



ITALIAN
PORTS
ASSOCIATION

**Estratto Rassegna Stampa Assoporti
domenica, 13 ottobre 2019**



Prime Pagine

13/10/2019	Corriere della Sera Prima pagina del 13/10/2019	5
13/10/2019	Il Fatto Quotidiano Prima pagina del 13/10/2019	6
13/10/2019	Il Giornale Prima pagina del 13/10/2019	7
13/10/2019	Il Giorno Prima pagina del 13/10/2019	8
13/10/2019	Il Manifesto Prima pagina del 13/10/2019	9
13/10/2019	Il Mattino Prima pagina del 13/10/2019	10
13/10/2019	Il Messaggero Prima pagina del 13/10/2019	11
13/10/2019	Il Resto del Carlino Prima pagina del 13/10/2019	12
13/10/2019	Il Secolo XIX Prima pagina del 13/10/2019	13
13/10/2019	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 13/10/2019	14
13/10/2019	Il Tempo Prima pagina del 13/10/2019	15
13/10/2019	La Nazione Prima pagina del 13/10/2019	16
13/10/2019	La Repubblica Prima pagina del 13/10/2019	17
13/10/2019	La Stampa Prima pagina del 13/10/2019	18

Primo Piano

12/10/2019	fortuneita.com Porti e interporti portano la logistica italiana in Cina	19
13/10/2019	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 44 Biennale della logistica	20
13/10/2019	L'Arena Pagina 17 «Il commercio solidale può salvare l' ambiente»	21

Trieste

13/10/2019	Il Piccolo Pagina 9 Imbarcarsi su un vero sogno In migliaia sulla Vespucci	23
------------	--	----

13/10/2019	Il Piccolo	Pagina 37	25
<hr/>			
13/10/2019	Il Piccolo (ed. Gorizia)	Pagina 37	26
<hr/>			
«Dai porti del Nord molte imprese pronte a investire su Portorosega»			

Venezia

13/10/2019	Corriere del Veneto	Pagina 11	<i>G. Pra. - A. Zo.</i>	28
<hr/>				
Caos sugli scavi, bloccate le Tresse Italia Nostra: «No al protocollo fanghi»				
13/10/2019	La Nuova di Venezia e Mestre	Pagina 3		29
<hr/>				
Italia Nostra contro Marghera «No allo scavo dei fanghi»				
13/10/2019	Il Gazzettino	Pagina 44	<i>ROBERTO PERINI</i>	30
<hr/>				
I marittimi: troppi assenti all' incontro sul Gpl				
13/10/2019	Corriere del Veneto	Pagina 11		31
<hr/>				
Navi ferme 6 ore Sirene di notte «Stop tardivo»				
13/10/2019	Il Gazzettino	Pagina 31		32
<hr/>				
Nebbia, navi in porto Le sirene svegliano mezza città all' alba				
13/10/2019	La Nuova di Venezia e Mestre	Pagina 2		33
<hr/>				
Sirene all' impazzata Terrore nuovi incidenti A Venezia è il panico				
13/10/2019	La Nuova di Venezia e Mestre	Pagina 2		35
<hr/>				
«Gli interessi delle compagnie sono più forti della sicurezza»				
13/10/2019	La Nuova di Venezia e Mestre	Pagina 3		36
<hr/>				
Il suono e la paura «Sembrava la Msc Abbiamo pensato a un altro schianto»				

Genova, Voltri

13/10/2019	La Repubblica (ed. Genova)	Pagina 10	<i>di Massimo Minella</i>	37
<hr/>				
Signorini "La Genova digitale ha bisogno di trenta manager"				

Livorno

13/10/2019	Il Tirreno	Pagina 32		39
<hr/>				
L' Authority in Cina mette i porti in vetrina				
13/10/2019	Il Tirreno	Pagina 19		40
<hr/>				
Onorato: partiranno da Livorno i nostri ultra-traghetti del futuro				

Ancona e porti dell'Adriatico centrale

12/10/2019	ilcentro.it			42
<hr/>				
Nuovo porto: pronti altri 16 milioni per i lavori				
12/10/2019	ilcentro.it			43
<hr/>				
Porti, la Regione sigla il patto con Ancona				
12/10/2019	Rete 8		<i>LUCA POMPEI</i>	44
<hr/>				
Autorità Portuale: l' Abruzzo sta con Ancona				

Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta

12/10/2019	La Provincia di Civitavecchia			45
<hr/>				
Destagionalizzazione del turismo: per il Pincio è possibile				

Napoli

13/10/2019 **La Repubblica (ed. Napoli)** Pagina 6 *Paolo Popoli* 46
San Giovanni, i ricercatori della Dohrn "Salviamo i fondali: sono in pericolo"

Gioia Tauro Crotone Corigliano Palmi e Villa San Giovanni

13/10/2019 **Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria)** Pagina 34 *Domenico Latino* 47
Se l' Agenzia per il lavoro non dà... lavoro

13/10/2019 **Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria)** Pagina 34 48
La loro colpa? Avere accettato la buonuscita

Olbia Golfo Aranci

13/10/2019 **La Nuova Sardegna (ed. Gallura)** Pagina 21 49
Consiglio comunale: convocazione per il 16 e 17 ottobre

Messina, Milazzo, Tremestieri

13/10/2019 **Gazzetta del Sud** Pagina 33 50
Cgil, Cisl e Uil preoccupate

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 30-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



IL CORRIERE DELLA DOMENICA



PARLA MARTELLI
«L'ultima telefonata con Craxi a Natale»
di Walter Veltroni
alle pagine 28 e 29



Domani gratis
Il passaggio generazionale di Arvedi
di Paola Pica nell'inserto



Governo e ambizioni

CERCANDO UN'IDEA DI PAESE

di Aldo Cazzullo

Nessun governo può avere come unico orizzonte allontanare il più possibile le elezioni ed eleggere il presidente della Repubblica. L'obiettivo di un'alleanza non può essere solo tenere a bada il comune nemico.

Il governo Pd-5 Stelle è nato in tutta fretta, ma è partito piano. Anche troppo. Discussioni sulle merendine. Una spy-story che prima viene chiarita meglio è, a cominciare dai sospetti incrociati tra Conte e Renzi di aver usato i servizi segreti pro e contro Trump. Una manovra poco ambiziosa, da ordinaria amministrazione. E segnali di freddezza tra leader e leaderini; come se la bussola della vita pubblica continuassero a essere gli interessi personali, gli stessi che hanno portato alla coalizione giallorossa.

Quando Salvini ha rotto l'alleanza aprendo la crisi di agosto, tutto lasciava credere che le elezioni sarebbero state inevitabili. Il primo a scartare è stato il più interessato a evitare il voto, Matteo Renzi, proponendo — proprio lui, il nemico del 5 Stelle — un «esecutivo istituzionale» che su 5 Stelle e Pd si sarebbe dovuto inevitabilmente reggere. Il secondo è stato Beppe Grillo, liquidando Renzi come «avvoltoio tentatore» ma di fatto benedicendo il suo disegno. A quel punto Zingaretti ha realizzato di non poter lasciare che la situazione precipitasse verso la scontata vittoria di Salvini.

Anche in questa circostanza, il Pd si è proposto come partito «di sistema».

continua a pagina 34

L'intervista Berlino e Parigi bloccano la vendita di armi alla Turchia. Di Maio: lo faccia tutta la Ue

«Profughi, risposte forti»

Lamorgese sulla crisi siriana: l'Europa non lasci soli gli Stati più esposti

Morti e dispersi È il più potente degli ultimi 60 anni



Auto ribaltate e case distrutte vicino a Tokyo dalla furia del tifone Hagibis che sta spazzando il Giappone

Il tifone che terrorizza il Giappone

di Daniele Sparisci

Il vento fischia a oltre 200 all'ora, tremano le finestre e dondolano le luci. Il wifi è inutilizzabile. Negozi sprangati, sacchi di sabbia davanti alle saracinesche per fermare l'acqua, il commissariato di polizia è deserto. Qualche ristorante apre. Le strade della cittadina che oggi ospita la Formula 1 sono spettrali. L'invito a non uscire viene rispettato. Anche a 400 km da Tokyo gli effetti di Hagibis (in filippino significa velocità) sono potenti. Il bilancio per ora parla di almeno tre morti e di oltre cento feriti. È il tifone più forte degli ultimi 60 anni.

a pagina 11 Caprara

di Fiorenza Sarzanini

«Risposte forti per fronteggiare l'emergenza profughi». Così il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese. «Troveremo le risorse - dice - per le forze dell'ordine». Guerra in Siria, 200 mila in fuga.

alle pagine 2 e 3

IL REPORTAGE DA HASAKAH

Bombe e rivolte, così l'Isis vuole liberare i prigionieri

di Lorenzo Cremonesi

Ieri mattina siamo andati a Hasakah. Per puro caso la rete funzionava ancora fuori dall'area urbana di Qamishli, quando dal Corriere ci hanno segnalato un'autobomba a Hasakah contro una delle più importanti prigioni curde con oltre 2.000 pericolosi detenuti jihadisti di Isis in rivolta. All'ultimo il cambio di percorso.

continua a pagina 2

la Lettura

In edicola

Il killer nascosto accanto a noi: i segreti del giallo

di Annachiara Sacchi



«L'assassino siamo noi».

Il giallo, o noir, o thriller, è intrattenimento, è attrazione, riporta ordine nel caos. Ma è molto di più. La Lettura ha invitato a parlarne Fiona Barton, Michael Connelly, Maurizio Giovanni, David Lagercrantz e Carlo Lucarelli.

La proposta di alleanza stabile avanzata da Zingaretti Grillo rimprovera i 5 Stelle «Basta piagnistei sul Pd»

IL COMANDANTE: PARLO IO

Papa Francesco e la Gendarmeria: peccato mortale

di Gian Guido Vecchi



«Peccato mortale». Le parole, dette dal Papa, mostrano tutta l'irritazione di Francesco per la «sofferta» sulle indagini per le operazioni finanziarie e immobiliari della Segreteria di Stato. La «disposizione di servizio» firmata dal comandante della Gendarmeria Domenico Gianì (foto), che oggi parlerà.

a pagina 17

GIANNELLI



Beppe Grillo al 5 Stelle. «Stavolta vaffa a vol. Non voglio sentirmi qui a dire sempre Pd, Pd: noi non avevamo scelta».

alle pagine 4 e 5

PADIGLIONE ITALIA

di Aldo Grasso

LA POLITICA DELLE METAMORFOSI (ARDITE)

Renata Polverini potrebbe essere il «nuovo acquisto» di Matteo Renzi. Dopo essersi autosospesa dal gruppo parlamentare di Forza Italia, l'ex presidente di Regione Lazio ha partecipato alla convention «Festival delle città», presente il leader di Italia viva. È vero che solo gli stolti e i morti non cambiano mai opinione, ma qui ci troviamo di fronte a una metamorfosi ardita.

La sua storia è singolare. Segretario dell'Ugl (Il sindacato



Renata Polverini Dal sindacato di destra alla nuova Italia viva di Renzi

to post fascista della «destra sociale», la Polverini ha raggiunto una certa notorietà grazie alle reiterate partecipazioni a «Ballarò» e, da personaggio, è persino diventata governatore del Lazio. Insomma, una carriera come quelle che si intravedono solo nel reality o nei meetup grillini (che poi sono la stessa cosa).

La signora (sempre viva laurea definizione di Edmondo Berselli: «unisce fighettismo di borgata e coattismo di città») non sopporta più che

Forza Italia si sia piegata al sovranismo e al trucismo di Salvini. Ammira Renzi perché «bravo, scaltro ed efficace». E poi «in Italia viva ci sono valori che in Forza Italia non ci sono più». Per esistere e per l'ingresso in Italia viva, le saranno ora richieste altre partecipazioni televisive. Tuttavia è bene ricordare che, per quanto ci danniamo nei trasformismi, polvere siamo e in polvere ritorneremo: Polverini es et in Polverini reverteris.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAZIONALE GIÀ QUALIFICATA

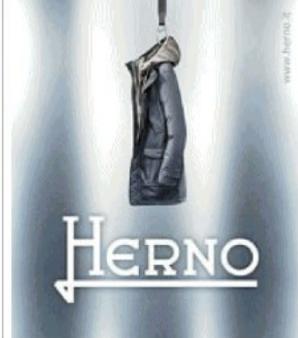


Roberto Mancini, 54 anni

Battuti i greci: l'Italia vola agli Europei

di Bocci, Tomaselli

alle pagine 48 e 49



91013
9 771120 498008
9 771120 498008





Felice Casson al Fatto: "Il programma Pd prevedeva la blocca-prescrizione come la legge Bonafede. Ora nessun rinvio". Qualcuno ritroverà la memoria?



ristora INSTANT DRINKS

il Fatto Quotidiano NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

ristora INSTANT DRINKS

Domenica 13 ottobre 2019 - Anno 11 - n° 282

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 14,00 con il libro "Il peggio di me"

Sprechi di Stato Air Force Renzi: creditori Alitalia alla Difesa per batter cassa



MARTINI A PAG. 8

Tangentopoli-2 Nino il Burattinaio spinge l'inchiesta verso i leghisti fedeli a Salvini

MILOSA A PAG. 6

I nostri ritratti Ascani, la "vice" sgomita per Renzi Rubio, lo chef si sporca le mani

RAMIERI E SOMMI A PAG. 10 E 15

La lite con Raggi Morire a Roma non conviene: il gran disastro dei cimiteri Ama

BISBIGLIA A PAG. 16

Pollica (Cilento) Delitto Vassallo: ex pentito accusa un carabiniere già indagato

IURILLO A PAG. 11

CONTE E DI MAIO ALLA FESTA DEI 5 STELLE

"BASTA ARMI ALLA TURCHIA"



Mannelli



LE STELLE CHE STANNO A GUARDARE

CONTE E BONAFEDE ALLA FOLLA: "CARCERE PER I GRANDI EVASORI". DI MAIO: "ERAVAMO ARRABBIATI, ORA UNA TERZA VIA PER IL M5S"

CANNAVÒ, DE CAROLIS E ZANCA A PAG. 2, 4 E 5

QUEL DOLORE FA PARTE DELLA VITA E VA ASCOLTATO

PADELLARO A PAG. 12

PARLAMENTARE: A ME IL TAGLIO NON È PIACIUTO

COLOMBO A PAG. 13

"GIUSTO CAMBIARE TUTTO"

Grillo guarda oltre: "Reddito universale"

A PAG. 4

IL PREMIER SUL RUSSIAGATE

"Al Copasir smentirò le fesserie sugli 007"

A PAG. 7

STRAGI DI STATO ECCO I MANDANTI



In edicola a 3,90€

LUCA BARBAROSSA Dal Pci alle piazze, da Sanremo alla radio

I karaoke con Scalfari e Pajetta

Alessandro Ferrucci

Avviso per ristoratori o Aneo amici ancora inconsapevoli: Luca Barbarossa a tavola non fa prigionieri; se qualcosa non gli piace, non lo convince o è platealmente sbagliata, la sua espressione conciliante e amabile, comprensiva e rassicurante, si tramuta in un simil Carlo Cracco, tanto da apparire più affine al Barbarossa temibile guer-



riero, che al cantante di Portami a ballare.

Per tutto il resto è quel che appare.

Solidale, impegnato, la politica si teorizza e si vive, è capace di piangere davanti a un cartone animato ("con mia figlia che mi passa i fazzoletti") e di indignarsi per la comune attitudine di "credere che dopo di noi ci sia il diluvio".

SEGUE A PAGINA 20 - 21

La cattiveria

Umbria, Salvini minaccia: "Se vinciamo le Regionali, mi trasferisco qui". A questo punto 5Stelle e Pd potrebbero farcela

WWW.FORUM.SPINOZAJT

IL CATTOFASCISMO CHE ARRIVA DALLA POLONIA VERSO L'ITALIA

BERNINI E ZIELONKA A PAG. 19

Viva le manette

Marco Travaglio

La nostra copertina dell'altro ieri, sulla bozza del ministro della Giustizia per le manette agli evasori, non è piaciuta a Gad Lerner che è persona sensibile e l'ha riprodotta su Twitter con un commento affranto: "Manette sbattute così in prima pagina, non c'è buona causa che giustifichi questa perversione. Con tutto quel che succede nel mondo... e ora dattemi pure dell'amico degli evasori". Sotto, comera prevedibile, una raffica di leggiadre contumelie al sottoscritto e al Fatto Quotidiano (i famosi "hater" e "odiatore" che, quando odiano dalla parte giusta, diventano boccioli di rosa). Insulto per insulto, potremmo rispondere che è quantomeno inelegante, per un giornalista di un gruppo edito da due famiglie fiscalmente a dir poco discutibili, dare del perverso a chi chiede che gli evasori vadano in galera, come in tutto il mondo civile. Ma non ci abbassiamo a tanto, anche perché non pensiamo che sia la sua frequentazione con editori-evasori a suscitare in Lerner cotanta repulsione per le manette a chi le merita. Non è un fatto personale, ma culturale. Che nasce nei due filoni del pensiero purtroppo dominante, molto diversi fra loro, ma accomunati dall'allergia al senso dello Stato e allo Stato di diritto, cioè per il principio di responsabilità: chi sbaglia paga e chi delinque viene punito.

Il primo è quello da cui proviene Gad: quello dei gruppettari di ultrasinistra anni 60 e 70, così abituati a fuggire dalle forze dell'ordine e dai magistrati da non riuscire a liberarsene nemmeno dopo 40-50 anni. L'altro è l'impunitismo dei ricchi e dei potenti, abituati a una giustizia di classe forte coi deboli e deboli coi forti, ai quali Gad è estraneo, ma che nel suo mondo hanno pescato a piene mani per sostenere sui rispettivi giornali le loro battaglie contro la legge uguale per tutti. Queste due culture, che partono dagli antipodi masi uniscono nella comune avversione alla legalità, si sono saldate negli anni del berlusconismo, quando molti ex-parlamentari di sinistra (che già flirtavano con Craxi per la sua guerra ai giudici) si ritrovarono al servizio di B. Oppure, anche se stavano sulla sponda opposta (come Gad), invocavano continue amnistie e indulti, intimando alla sinistra di guardarsi dalla "via giudiziaria": pareva brutto che un amico dei mafiosi, un frodatore e un corruttore di giudici, finanziari, senatori, testimoni e minorenni finisse a processo poi in galera. Ora, confidando nella smemorata sulle stragi politico-mafiose e sulle retrostanti trattative, insigne esponenti di quelle due culture applaudente insieme le sentenze di Cedu e Grande Chambre contro l'ergastolo "ostativo".

SEGUE A PAGINA 24





il Giornale



DOMENICA 13 OTTOBRE 2019

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLVI - Numero 242 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

L'EDITORIALE

CERCASI LEADER NON BEI BURATTINI

di **Alessandro Sallusti**

L'alleanza di governo, tra abbozzamenti, conferme e smentite, sta per diventare alleanza politica da proporre ovunque sul territorio. Non c'è dubbio che dal punto di vista numerico l'ammucchiata Pd-M5s-Renzi-Leu abbia la possibilità di contendere al centro-destra unito vittoria elettorale altrimenti impossibili. Ma come dimostra la cronaca di questi giorni parliamo di un'alleanza incapace di visioni forti e univoche (basta vedere il caos sulla manovra economica) e per la sua fragilità destinata ad essere in balia di interferenze esterne (vedi le incursioni dei servizi segreti americani e russi). In politica i numeri, anche quelli elettorali (oggi sondaggi) dicono molto, ma non tutto. Per esempio non dicono che - per quanto alto possa essere il gradimento del premier in carica - un governo, e quindi tutto il Paese, non va da nessuna parte senza un leader forte e autorevole. Conte piace a molti italiani e pure a Trump, ma qui non parliamo di un concorso di bellezza. Conte pensa di essere e si comporta da leader ma in realtà è una marionetta nelle mani dei suoi soci, del Quirinale e degli alleati.

Dicevamo che un Paese senza leader è come un'auto, anche bella, senza benzina, che per muoversi ha bisogno di un traino. Nella storia recente l'Italia ha avuto al suo vertice solo due leader e non per nulla il loro avvento ha coinciso con gli unici due periodi di crescita e ottimismo. Il primo si chiamava Bettino Craxi, il secondo si chiama Silvio Berlusconi. Entrambi sono stati (uno lo è ancora) personaggi discussi e controversi, ma sicuramente mai al traino di nessuno, al punto di essere per questo perseguitati in quanto scomodi al sistema. Il portiere dell'hotel Raphael di Roma, dove Craxi soggiornava, ha raccontato che una sera del 1985, nel pieno della crisi diplomatica tra Italia e America per il caso Sigonella, il segretario del Psi si ritirò in camera stravolto dalla stanchezza ordinandogli di non disturbarlo per nessun motivo. Dopo qualche ora nella camera di Craxi squillò il telefono e Craxi seccatissimo chiese ragioni al povero portiere. «Mi scusi se ho disobbedito - disse questi - ma ho in linea il presidente degli Stati Uniti». E Craxi secco: «E allora? Gli chiedo cosa vuole».

Passano gli anni e nel 2011 in una riunione del G8 a Cannes i leader europei offrono al premier Silvio Berlusconi fino a 100 miliardi del Fondo monetario internazionale per salvare lui e il suo traballante governo. «L'Italia non è in vendita», rispose seccato Berlusconi rifiutando l'offerta, ben sapendo di firmare così la sua condanna a morte (politica) che infatti avvenne poche settimane dopo. Ecco, io non ce lo vedo Conte e Zingaretti tenere la schiena tanto dritta. Anzi, il primo abbiamo già visto quanto sia propenso a piegarla sia in Italia che all'estero. E allora - è una logica conseguenza - non li vedo capaci di combinare nulla di buono, né di poter restare in sella più di tanto.

Un Paese lo si guida con un leader, non a colpi di ammucchiati. Il problema è che oggi il leader non lo abbiamo.

L'articolo della domenica

La morale liquida che ha sommerso i nostri principi

» Nel nostro sistema sociale sono svaniti tutti i legami in nome di una presunta libertà

Con la liberazione sessuale ed emozionale ciascuno di noi è autorizzato ad innamorarsi e, nello stesso tempo, avere rapporti sessuali con chiunque, quando e come vuole. Ogni limitazione, ogni proibizione, il richiamo a qualsiasi dovere viene considerata una imposizione, un abuso, una legge. È la «società liquida» di Bauman, un sistema sociale in cui sono svaniti tutti i legami, tutti gli impegni, tutti i doveri e tutti sono liberi di seguire il proprio utile e il piacere immediato.

Ma la realtà sociale non è affatto liquida, è intessuta da legami forti, fortissimi che vengono continuamente lacerati dalla irruzione di questa libertà illimitata. I legami e i doveri fra genitori e figli, fra

amici, i legami creati dall'innamoramento. Questo è esclusivo, non sopporta nessun rapporto sessuale dell'amato con estranei. Il pensiero liquido subito accusa «sei geloso perché vuoi possederlo, schiavizzarlo». In realtà sono geloso perché l'innamoramento è ottimista, oblativo, generoso. Ma anche esclusivo. Lo è sempre stato in tutti i Paesi del mondo. Nella nostra società in realtà si stanno scontrando due morali: la morale esclusiva e la morale permissiva, la morale dell'amore e quella libertina, la morale solida e quella liquida. In altre parole, noi siamo sottoposti ad un insegnamento morale contraddittorio: il *double bind* nevrotizzante di Bateson. La morale liquida ci dice che possiamo fare tutto, posso licen-

ziare i miei impiegati, tradire un amico, lasciare una persona che mi ama con un messaggio «non ti amo più, amo un altro» e posso mentire, tormentare chi dipende da me psicologicamente, ingannarlo, derubarlo, a meno che non mi fermi la legge.

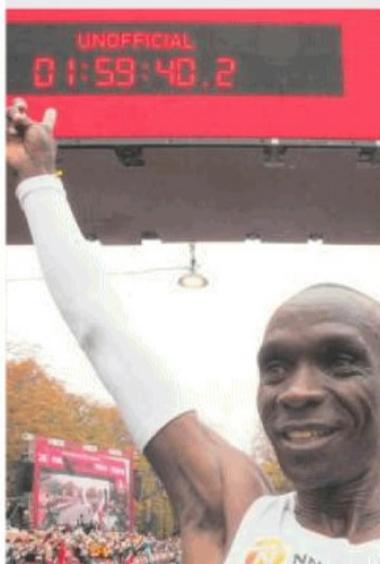
Eppure io so che queste azioni sono sbagliate, sono colpevoli. Davanti a cosa? La morale liquida mi dice «davanti alla tradizione, al passato, alla religione, tutte cose superate». No. Io credo che in tutte le menti ci sia deposito di principi morali che trovi in tutte le società e in tutte le culture. Ed è questa morale universale - sempre più sommersa dalla moralità liquida - che deve essere riscoperta, restaurata e riportata in primo piano.

STANGATA CONTINUA LA CASA COME BANCOMAT

C'è un buco in manovra: ipotesi accorpamento Imu e Tasi
Forza Italia riparte dal Nord: «Basta tasse»

IL RISULTATO NON È STATO OMOLOGATO Maratona in meno di 2 ore Il limite infranto a tavolino

di **Benny Casadei Lucchi** e **Aurelio Picca**



STORIA Il keniano Eliud Kipchoge indica il suo record

Eliud Kipchoge vola e sorride. L'atleta keniano si batte il petto tagliando il traguardo, è il primo uomo a correre una maratona in meno di due ore, per l'esattezza in 1h 59' 40". Non è un record perché il risultato non sarà omologato visto che non era una gara. Ma il risultato resta e interroga l'uomo sulla bellezza (e la paura) di superare i propri limiti.

con **Coluccia** a pagina **34**

■ Si scrive «semplificazione di Imu e Tasi» in un unico tributo, si legge ennesima stangata sulla casa per coprire il buco miliardario nella manovra. Pd e

M5s litigano anche sulle pensioni: sì a Quota 100 ma assegno tre mesi dopo. Forza Italia avverte: «Basta tasse, ripartire dal Nord».

Cramer e De Francesco alle pagine **5 e 7**

CHIUSURA ALLE PROPOSTE DI ZINGARETTI «Niente alleanze con il Pd» Da Di Maio siluro a Conte

di **Vittorio Macioce**

Le avance sono respinte al mittente. A Zingaretti che proponeva l'alleanza organica tra Pd e M5s, Di Maio risponde picche: «Non è all'ordine del giorno». Un brutto colpo soprattutto per il premier Conte, che di fatto è il leader in pectore della coalizione.

a pagina **4**

IL COMPLEANNO DEL MOVIMENTO 5 STELLE Dieci anni per scoprirsi più casta di tutti gli altri

di **Francesco M. Del Vigo**

a pagina **3**

CAMBIO DI ROTTA

E (finalmente) Salvini guarda al centro

di **Adalberto Signore**

La lista di deputati e senatori che bussano alla porta è lunga. Al punto che qualche tempo fa Giancarlo Giorgetti ha buttato giù un foglio con (...)

segue a pagina **9**

ROMA MANDA LE FREGATE A CIPRO

Il mondo minaccia Erdogan E l'Italia difende il suo gas

di **Manila Alfano**

e **Francesco De Palo**

■ La Germania smette di vendere armi alla Turchia dopo il blitz in Siria. Mentre l'Italia manda una fregata per difendere il gas.

con **Clausi** alle pagine **10-11**

CONTROSTORIE

IL LIBRO CON «IL GIORNALE»

«Guerra Guerra Guerra»

Trent'anni vissuti in trincea

di **Toni Capuozzo**

alle pagine **18-19**

CONTROCULTURA

CAPOLAVORI DA SCOPRIRE

Così Norman Mailer intuì l'ideologia totalizzante dei computer

di **Gian Paolo Serino**

alle pagine **23 e 24-25**

*IN ITALIA FATE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI VEDI GERENZA
SPEDIRE IN TUTTI I PAESI - IL SOGGERNANTE IN CASO DI CANCELLAZIONE



1.943.000 lettori (Audipress 2019/I)



DOMANI le migliori storie di imprese su



IN REGALO ALL'INTERNO DEL QUOTIDIANO

Fondato nel 1956

IL GIORNO

NAZIONALE

DOMENICA 13 ottobre 2019 | € 1,50 * | Anno 64 - Numero 243 | Anno 20 - Numero 282 | www.ilgiorno.it

* IL GIORNO CON TUTTOSPORT NON VENDIBILI SEPARATEMENTE - INIZIATIVA VALIDA PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA, ASTI, BIELLA, CUNEO, NOVARA, VERBANIA E VERCELLI



LA PROPOSTA PER IL 2026

Le medaglie olimpiche dai metalli di scarto

ANASTASIO ■ A pagina 15



Daniele Potenzoni

UNA LETTERA ANONIMA Il ragazzo autistico sparito da 4 anni «Dovete cercarlo in quel convento»

GIACOMELLO ■ A pagina 17



DUELLO STATO-REGIONI AUTONOMIA BLOCCATA

di SANDRO NERI

NON FERMIAMOCI alle apparenze. Nonostante la discussione sulla prossima manovra di bilancio abbia messo in ombra molti temi in agenda già l'estate scorsa, prima della crisi di governo, le priorità sul fronte politico non sono cambiate. Permane il forte disagio dei governatori del Nord che per molti mesi hanno accarezzato il traguardo dell'autonomia differenziata e ora stanno inesorabilmente scoprendo che questo non è tra le scadenze che stanno più a cuore al Conte bis. Per altro, quand'anche il disegno autonomista finisse sul tavolo di Palazzo Chigi e dei ministri competenti, assumerebbe una fisionomia molto diversa da quella auspicata col referendum del 23 ottobre del 2017. A quasi due anni dallo svolgimento di quelle consultazioni referendarie le lancette dell'orologio del processo di ridefinizione delle competenze Stato-Regioni sono tornate indietro. I cittadini lombardi e veneti avevano a stragrande maggioranza votato a favore di una riforma che consentisse ai territori regionali di autogestirsi nelle principali voci di spesa.

[Segue a pagina 21]

Famiglie e imprese, solo spiccioli

Manovra, è bagarre. Di Maio gela Zingaretti: niente alleanza nazionale

Servizi e NITROSI
■ Da p. 2 a p. 7



GIÙ IL MURO

IL KENYOTA KIPCHOGE OLTRE I LIMITI UMANI: CORRE LA MARATONA IN MENO DI DUE ORE

TURRINI ■ Nel QS

DICONO DI LUI / FAGGIN

LO SCIENZIATO DELLO SPIRITO

di MICHELE BRAMBILLA



HA INVENTATO il celeberrimo microprocessore Z80, il touchscreen e il touchpad, è un fisico un ingegnere un informatico anzi molto di più, è un genio, insomma un sacerdote di quella nuova religione che è la Tecnologia. Ma da alcuni anni vive per una sola missione: confutare appunto quel culto della macchina come nuovo dio, e dimostrare che l'uomo non è un computer. Si chiama Federico Faggin.

■ A pagina 9

GIALLO IN FRANCIA

«È lui il mostro» La polizia sbaglia, killer per 10 ore

SERAFINI ■ A pagina 12

menghi
Loreto (AN)
www.menghishoes.com



MANETTE A 81 ANNI

Jane Fonda dal Vietnam fino a Greta



ROSSI ■ A pagina 10

BENEDETTA BARZINI

«Io, Warhol e le nozze con Dalí»



DEGLI ANTONI ■ A pagina 25

edra
divani, poltrone, tavoli, sedie e mobili utilizzati per fiere e mostre, servizi fotografici e televisivi, o fine serie direttamente in fabbrica a prezzi di realizzo

VENDITA ANNUALE
giovedì 24 Ottobre
venerdì 25 Ottobre
sabato 26 Ottobre
orario continuato dalle ore 11 alle ore 19

edra spa - via Livornese Est 106 - Perignano (PI) www.edra.com
Superstrada FI-PI-LJ uscita Pontedera-Ponsacco 0587 616600 edra@edra.com





Alias Domenica

MUSIL, GRAPHIC NOVEL, DIDION | saggi precedenti «L'uomo senza qualità», la storia tedesca a fumetti, il viaggio nel profondo sud di una californiana



le Monde diplomatique

DA MARTEDI 15 IN EDICOLA Usa-Cina, Zad, Brexit, filo europei britannici, sinistra argentina, Amazonia, Turchia, Kashmir, Russia



Visioni

JOHN GIORNO Addio al poeta e artista che dispensava versi al telefono e dipingeva il mondo con le parole Arianna di Genova pagina 11

il manifesto quotidiano comunista oggi con ALIAS DOMENICA

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

DOMENICA 13 OTTOBRE 2019 - ANNO XLVIII - N° 246

www.ilmanifesto.it

euro 1,50



LA GUERRA TURCA AI CURDI SIRIANI: CENTINAIA LE VITTIME

Nessuno ferma Erdogan

Prosegue l'invasione militare del nord siriano da parte dell'esercito turco, appoggiato da migliaia di mercenari del cosiddetto Esercito siriano libero (Esl) e cellule dell'Isis, tornato a colpire dopo l'inizio dell'operazione militare ordinata dal presidente turco Recep Tayyip Erdoğan.

Ieri un altro gruppo qaedista, Ahrar al Sharqiya, ha detto di essersi unito all'avanzata turca e di essere pronto a colpire. Anche per questi comandi militari e politici curdi hanno ricordato inutilmente a Washington la promessa di una no fly zone che impedirebbe perlomeno i raid

dell'aviazione di Ankara. Che ieri ha bersagliato anche una clinica d'emergenza della Mezzalina rossa curda.

Sul piano diplomatico, a parte lo stop a nuove forniture militari annunciato da Berlino, Putin alza la voce chiedendo che tutte le «forze illegittime» lasci-

no il territorio siriano. E anche la Lega araba, che prima voleva spaccare la Siria in più parti, ora chiede il rispetto della sua integrità territoriale. Si aggravano intanto la conta delle vittime civili e il dramma dei profughi.

CEGNA, COLOMBO, GIORGIO, MERLI ALLE PAGINE 2, 3

Flash Mob contro le morti sul lavoro in Piazza Montecitorio foto Valerio Portelli, LaPresse



Lavoricidio

È un bollettino di guerra: 17mila morti dal 2009 a oggi, almeno 600 vittime nei primi mesi del 2019. Una strage silenziosa che si consuma ogni giorno nei luoghi di lavoro. La denuncia choc alla vigilia della giornata nazionale per la sicurezza che si svolge oggi in tutta Italia. pagina 5

Medio Oriente Il lungo tradimento americano dei curdi

ALBERTO NEGRI

Il lungo tradimento comincia negli anni '70 e oggi nel Nord della Siria, il Rojava curdo, si è aperto il capitolo più devastante: il massacro di un popolo e dei principi più basilari di giustizia, diritto internazionale e democrazia, l'umiliazione degli Usa, incapaci di fermare il Califfo Erdogan, un'Europa sotto ricatto e la virtuale disarticolazione della Nato - a 70 anni dalla sua fondazione - non a opera di un attore esterno ma di uno stato membro come la Turchia dal 1953. Erdogan, che in Turchia ha dozzine di basi e missili Nato puntati su Teheran e Mosca, dell'Alleanza si fa beffe. Dopo il golpe fallito del 15 luglio 2016 chiuse Incirlik e fece circondare il quartiere generale Nato di Istanbul: ero lì, davanti ai cancelli, con i militari occidentali consegnati e guardati a vista, ma nessuno disse una parola. Poi non a caso Erdogan ha comprato gli S-400 da Putin. Ricatta tutti, non con machiavellica abilità ma perché sa di affondare il coltello in un ventre molle. O Erdogan viene fermato militarmente in Rojava, dove sta creando un nuovo stato islamico, e il colpito, in qualunque maniera, oppure il ricatto proseguirà all'infinito, anche sotto sanzioni o embargo. È una situazione che abbiamo voluto e agevolato con l'inettitudine dell'Occidente, Italia compresa. Anche aiutare la Turchia democratica, come scrive Michele Serra su Repubblica, suona drammaticamente ironico: a piazza Taksim abbiamo abbandonato nel 2013 la «Turchia democratica».

— segue a pagina 6 —

ITALIA 5 STELLE

Sulle alleanze il M5S non chiude la porta a Zingaretti. E per oggi aspetta Beppe Grillo

Questa sera, dal palco napoletano della Mostra d'Oltremare, Beppe Grillo chiuderà Italia 5 Stelle. La prima notizia è questa, perché il co-fondatore del Movimento 5 Stelle non è più, come si era autodenominato, «l'Elevato». È stato costretto a scendere in mezzo alle lotte intestine tra grillini, per mediare e tracciare la rotta. Di questo si parla molto nelle retrovie della kermesse pentastellata dedicata al «futuro» mentre celebra i 10 anni del movimento. E si parla molto anche di alleanza con il Pd. Di Maio usa parole di zucchero nei confronti dei vertici: «Stimo molto Zingaretti e Franceschini, dal punto di vista politico e per come gestiscono il lavoro».



Luigi Di Maio a Napoli

POLLICE E SANTORO A PAGINA 4

all'interno

Egitto Alaa Fattah torturato Messaggio di Sisi agli attivisti

PINO DRAGONI PAGINA 8

Ecuador La repressione di Moreno: almeno 5 morti

CLAUDIA FANTI PAGINA 8

Tunisia Presidenziali, oggi si vota per il secondo turno

LORENZO DE BLASIO PAGINA 8

POLONIA OGGI AL VOTO

La ricetta Kaczynski tutta patria e famiglia



I nazionalisti del PiS verso la vittoria, con l'appoggio della tv di stato e della chiesa, ma la maggioranza assoluta non è scontata. La sinistra si presenta unita e punta a superare lo sbarramento dell'8%. Peserà nelle urne il programma statale di assegni per i figli, «Rodzina 500+».

SEDIA, TACCONI, TURCO A PAGINA 9

Fonte di guerra La Turchia e il simulacro della Nato

GIULIANA SGRENA

Fermare la Turchia. Non si può permettere ancora una volta l'attacco al popolo curdo e l'annientamento di una esperienza straordinaria come quella del Rojava (democrazia dal basso, laicità, parità di genere, sviluppo ecologicamente compatibile).

— segue a pagina 3 —

Poste Italiane Sped. in a. p. - DL 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Giust. CRM/23/2/103 91013 9 770024 215009





€ 1,20 ANNO COMI-N° 282 ITALIA

Fondato nel 1892



Domenica 13 Ottobre 2019

Commenta le notizie su ilmattino.it

A BEDI E PRODA, "IL MATTINO" - "IL QUOTIDIANO", EURO 130

L'inchiesta
Le scatole cinesi del "santone" per nascondere i fondi del 5xmille
Musto a pag. 10



Il caso
Calcatori e clan, l'allarme di Cafiero de Raho: ma bene la stretta di De Laurentiis
Crimaldi a pag. 11



Mare inquinato
La tartaruga morta con 140 pezzi di plastica nella pancia
Capone a pag. 46



Alleanze, Grillo scuote Di Maio

► Festa di Napoli, il ministro frena sui patti con il Pd. Il fondatore: «Coraggio, basta piagnistei» Conte: «Sì al carcere per gli evasori, no agli slogan sui porti chiusi e non farò un mio partito»

L'analisi
IL MOVIMENTO ANCORA IN CERCA DI SE STESSO

Massimo Adinolfi

«La prima volta vera», dice Roberto Fico, è questa, la prima volta in cui i Cinque Stelle si cimentano con le dinamiche parlamentari e la prospettiva di un'alleanza politica, a dieci anni dalla fondazione del movimento. Che festeggiano a Napoli, con qualche defezione polemica e annunci di una pronta riorganizzazione. Però Fico ha sottolineato: la prima volta "vera".

Continua a pag. 47

Lo scenario
LA SCALATA DELL'EURO SUL DOLLARO

Romano Prodi

I grandi cambiamenti dell'economia globale non stanno ancora mettendo in gioco il ruolo del dollaro nel mondo. Vi sono tuttavia segnali per cui, negli ultimi anni, la moneta americana fatica a mantenere l'"esorbitante privilegio" che le si attribuiva. In primo luogo sono mutati i rapporti di forza: nell'immediato dopoguerra gli Stati Uniti rappresentavano il 45% del commercio mondiale.

Continua a pag. 47

Beppe Grillo scherza con il pubblico dell'Arena Flegrea a "Italia 5 Stelle" e chiede «basta» con il Pd. Un chiaro riferimento alla frenata di Di Maio alle intese in vista delle prossime tornate elettorali. Il premier Conte apre alla misura del carcere per gli evasori: «Non capisco perché no». E avverte: non farò un mio partito.

Calò, Casettari, Di Fiore, Di Giacomo e Menna da pag. 2 a 4. Pappalardo e Porcaro in Cronaca

La manovra

Statali, 80 euro in più al mese un miliardo per il contratto

Rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici: il governo è pronto a inserire in manovra uno stanziamento di un miliardo. Una cifra che si tradurrebbe in un aumento medio di 80 euro lordi mensili per ognuno dei circa 3 milioni di dipendenti delle amministrazioni pubbliche. Gli 80 euro lordi verrebbero tassati con un prelievo "flat" del 10%. Un meccanismo che aumenterebbe il netto in busta paga fermo restando il lordo.

Bassi e Gentili a pag. 6

L'intervista

Grimaldi: «È assurda la stangata sulle navi noi inquiniamo meno»

Antonino Pane

«Penalizzare il settore marittimo per favorire la difesa dell'ambiente, denota soltanto una grande ignoranza: noi inquiniamo meno», dice l'armatore Emanuele Grimaldi. A pag. 7

Cinema in tutto
Addio a Croccolo l'ultima voce di Totò che consolò anche Marilyn



Titta Fiore

Addio a Carlo Croccolo, una vita intensa e ricca di incontri speciali. I suoi racconti avevano per protagonisti Totò, Eduardo, Marilyn, la divina Monroe, alla quale lo legò un'affettuosa amicizia che durò tre mesi. A pag. 12 Caprara e servizi alle pagg. 12 e 13

La Nazionale Qualificati con 3 gare d'anticipo, bene Insigne



L'abbraccio di Jorginho a Insigne dopo il gol del vantaggio contro la Grecia

L'Italia s'è desta: andiamo agli Europei

Roberto Ventre e servizi alle pagg. 15 e 16

Berlino e Roma: «Basta vendere armi alla Turchia»

Le truppe di Ankara in Siria: migliaia in fuga Attaccata la prigione con gli jihadisti reclusi

La Germania e la Francia bloccano la vendita di armi alla Turchia; una proposta in questo senso sarà avanzata domani al consiglio dei ministri degli Esteri dell'Ue anche dall'Italia. «Basta armi alla Turchia, lo diciamo a tutta Europa», ha avvertito il titolare della Farnesina Di Maio. Intanto le truppe di Ankara sfondano in Siria: migliaia in fuga. Attacco a una prigione con dove sono detenuti centinaia di miliziani dell'Isis, rischio fuga. Mangani e Ventura a pag. 8

Il focus
Terroristi liberati ma l'Isis è finita

Alessandro Orsini

Molti temono il ritorno dell'Isis a causa della campagna militare di Erdogan nel nord della Siria. I rischi, relativi al terrorismo, sono due e devono essere distinti. A pag. 9

I soci: «Le donne paghino come gli uomini»
Galantaria o parità dei sessi? La disputa al circolo Posillipo

Angelo Rossi

Uomini contro donne: da quando lo storico ed esclusivo Circolo Posillipo ha permesso al gentil sesso di tessersi regolarmente è sempre esistita una differenza economica in favore delle donne (oggi pagano 125 euro al mese contro i 150 degli uomini). Ecco un caso singolare di discriminazione al contrario con tanto di documento ufficiale trasmesso al presidente Vincenzo Semeraro e al collegio dei

proviviri: avete voluto parità di diritti (cioè diventare soci) all'interno del Circolo? E allora sia parità anche quando si tratta di mettere mano al portafoglio. La rivendicazione dei maschi ha anche ragioni legate al regime forfettario fiscale agevolato che potrebbe decadenza uguale rappresentatività sociale e medesimi obblighi verso l'organizzazione da parte di tutti i soci. E ora la questione è galantaria o parità dei sessi.

In Cronaca

Advertisement for Up Level Scuola di Management. Includes text: SCUOLA DI MANAGEMENT, MASTER IN - Event Management, - Tourism Management, - Hospitality Management, - Comunicazione, Social Media, Web Marketing, STAGE IN ITALIA E ALL'ESTERO, www.uplevel.it





Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 141 - N° 282 ITALIA

NAZIONALE



Domenica 13 Ottobre 2019 • S. Edoardo

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

1927-2019
Carlo Croccolo
da Totò a Marilyn
addio all'attore
dei cento film
Satta a pag. 23



Atletica
Impresa Kipchoge
maratona sotto
le 2 ore, ma record
non omologato
Nicolielo nello Sport



Euro 2020
Azzurri, settima
vittoria su sette
(2-0 alla Grecia)
e qualificazione
Angeloni e Trani nello Sport



Il Messaggero
META!
ilmessaggero.it/sport

Il ruolo della Cina
La lunga marcia
per rilanciare
la forza dell'euro
sul dollaro

Statali, aumento da 80 euro

► Manovra, un miliardo in più per il rinnovo dei contratti. Ma ai sindacati non basta Di Maio gela Zingaretti: «Niente accordi M5S-Pd». Grillo lo scuote: «Serve coraggio»

Romano Prodi

ROMA Manovra, un miliardo in più per il rinnovo dei contratti. Bassi, Gentili e Pirone da pag. 2 a pag. 5

I grandi cambiamenti dell'economia globale non stanno ancora mettendo in gioco il ruolo del dollaro nel mondo. Vi sono tuttavia segnali per cui, negli ultimi anni, la moneta americana fatica a mantenere l'«esorbitante privilegio» che le si attribuisce.

In primo luogo sono mutati i rapporti di forza: nell'immediato dopoguerra gli Stati Uniti rappresentavano il 45% del commercio mondiale mentre ora sono sotto la soglia del 15%, con un deficit della bilancia valutaria di oltre mille miliardi di dollari. Un deficit che non accenna a calare nonostante le politiche protettive del presidente Trump.

Tutto questo non significa che ci si trovi di fronte a un radicale cambiamento del sistema monetario internazionale, non si può tuttavia trascurare la crescente insicurezza nei confronti del dollaro dovuta non solo all'imprevedibilità della politica americana, ma anche al fatto che le sanzioni che gli Stati Uniti applicano nei confronti dei Paesi con i quali hanno tensioni politiche si fondano in modo crescente su vincoli e limitazioni all'uso del dollaro come mezzo di regolazione finanziaria.

Il primo passo verso la diversificazione delle riserve rispetto al dollaro si è, negli scorsi mesi, tradotto in un generale e diffuso aumento degli acquisti di oro.

Continua a pag. 20

L'avanzata di Ankara, polemiche con la Lega araba



Lavoratori stagionali raccolgono cotone nel nord-est della Siria mentre passa un mezzo turco (Foto: EPA)

Berlino-Parigi: stop armi alla Turchia

ROMA Continua l'avanzata della Turchia in Siria, migliaia in fuga nella guerra e decine di morti negli scontri. Critica la Lega araba, la replica: distorcete i fatti. Germania, Francia e Italia: basta armi ad Ankara. Mangani e Ventura a pag. 8

Liberati dai curdi
Jihadisti in fuga
ma l'Isis è finita

Alessandro Orsini
Molti temono il ritorno dell'Isis a causa della campagna militare di Erdogan nel nord della Siria. I rischi vanno distinti. A pag. 9

Intervista al vicepresidente del Csm

Ermini: «No alla prescrizione breve senza ridurre i tempi dei processi»

Alberto Gentili

«Senza tempi certi per i processi non si cancella la prescrizione». Il vicepresidente del Csm Da-



vid Ermini non ha dubbi: prima strutture e risorse. E sulla questione morale ammette che «c'è ancora da lavorare, Csm e magistratura sono apparsi deboli». A pag. 7

Maestre comunali, boom di assenze: sette giorni al mese

► Roma, picco di forfait nel 2019: +35% ferie escluse E il Campidoglio spende 30 milioni per le supplenze

Le sette piaghe della città

Lorenzo De Cicco

Boom di maestre e maestri assenteisti a Roma: a causa 7 giorni al mese (ferie escluse). Girandola di supplenze per i bimbi e costi record per il Campidoglio: già spesi 30 milioni di euro. A pag. 13

Ennesima beffa

Il fantasma di Nantes: preso il (finto) mostro

Non era «il mostro di Nantes» ma un pensionato della Renault. Per 12 ore la Francia ha pensato che la fuga di Xavier Dupont de Ligonnes fosse finita. A pag. 10

La legge: quando il suicidio assistito non è punibile

Fine vita, saltano i primi paletti

ROMA Meno ostacoli sul fine vita. Arriva la prima proposta del governo rosso-giallo. Ed è anche la prima proposta dopo la decisione della Corte costituzionale, sulla vicenda di dj Fabbio, di ritenere «non punibile» chi «agevola l'esecuzione del proposito di suicidio di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile». A palazzo Madama gli esponenti della maggioranza che sul tema hanno una posizione unitaria si sono coalizzati. Registra dell'operazione la dem Cirinnà.

Pucci a pag. 6

Il giallo della guardia carceraria

Uccide la famiglia e poi si spara «Venite, lascio la porta aperta»



F0861A Uccide la moglie e le due figlie di 18 e 12 anni mentre dormono e poi, dopo aver chiamato i carabinieri, si mette a letto e si spara alla tempia. È accaduto nella notte tra venerdì e sabato a Orta Nova, comune a una ventina di chilometri da Foggia. Ciro Carocelli, 53 anni, era un assistente capo della polizia penitenziaria. Calitri a pag. 12

ARIETE GUIDATO DALLE PASSIONI

IL BRANCO

Buona domenica, Ariete! Con te partirò... Innanzitutto, congratulazioni alla persona che avrà oggi il privilegio di essere corteggiata, desiderata e amata da voi. Luna piena nel segno, terzo giorno consecutivo. Alle 23 raggiunge il massimo della luce, ora di principi e cenerentole. Sorprendete il coniuge, portategli in dono voi stessi. E se dovesse scoppiare una nuova passione, questa volta durerà! Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA L'oroscopo all'interno

Hagibis fa le prime vittime. E c'è anche un sisma 5.7

Giappone, il tifone solleva i camion

dal nostro inviato Paolo Ricci Bitti

TOKYO Con oltre metà del Giappone chiuso in casa per ripararsi dal peggior tifone degli ultimi 60 anni, è stata una potente scossa di terremoto di magnitudo 5.7 ad annunciare lo sbarco sulla costa orientale di Hagibis, il 19° ciclone da gennaio. Una «botta» che ha fatto tremare per 20 interminabili secondi soprattutto la megalopoli Tokyo-Yokohama, 35 milioni di abitanti. E intanto arrivavano le prime vittime del tifone oltre ai danni già ingenti.

A pag. 11

Il legale di Trump

Giuliani è indagato per l'Ucrainagate

Rischio impeachment
Anna Guaita
Secondo il New York Times, Rudy Giuliani è oggetto di un'indagine da parte della procura distrettuale di Manhattan. Si allarga l'inchiesta sul possibile impeachment del presidente Trump. A pag. 11

* € 1,20 in Umbria e provincia di Potenza. € 1,40 nelle altre regioni. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente) nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto. Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo, il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,20; nel Molise, il Messaggero • Prima Piano Molise € 1,00; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,30

1.994.000 lettori (Audipress 2019/II)



DOMANI le migliori storie di imprese su



IN REGALO ALL'INTERNO DEL QUOTIDIANO

il Resto del Carlino

Fondato nel 1885

DOMENICA 13 ottobre 2019 | € 1,60 | Anno 134 - Numero 243 | Anno 20 - Numero 282 | www.ilrestodelcarlino.it

NAZIONALE



BOLOGNA, REGNO DI DEGRADO E SPACCIO

Caserma Perotti, buco nero in città

F. MORONI ■ In Cronaca



TRENI E SICUREZZA

Aggressioni, nelle stazioni arrivano i vigilantes

Servizi ■ Alle pagine 14 e 15



IL VOTO REGIONALE ALLA PROVA DEL PIL

di PAOLO GIACOMIN

SOSTIENE *Confindustria* che l'Emilia-Romagna è «un organo sano in un corpo debilitato». Una locomotiva in marcia, in un Paese fermo. Ma una locomotiva che rallenta. Le ombre si chiamano dazi Usa, Brexit, economia tedesca in affanno. L'indagine di *Confindustria Emilia-Romagna*, *Unioncamere* e *Intesa Sanpaolo* è la cartina di tornasole che costringe i candidati alle regionali alla realtà.

[Segue a pagina 15]

ASSE DI MAIO-RENZI

LO SCALPO DEL PREMIER

di P. F. DE ROBERTIS

LA PORTA in faccia sbattuta da Luigi Di Maio a Nicola Zingaretti che aveva proposto al leader Cinquestelle un'alleanza organica, come lo streaming del 2013, le difficoltà più del Pd che dei grillini, quelle di un partito incapace di esprimere una iniziativa politica e che per questo cerca sempre un appoggio. D'altra parte ora Di Maio ha bisogno di tutto meno che di attaccare le proprie fortune al carro Pd.

■ A pagina 4

Famiglie e imprese, solo spiccioli

Manovra, è bagarre. Di Maio gela Zingaretti: niente alleanza nazionale

Servizi e NITROSI ■ Da p. 2 a p. 7



GIÙ IL MURO

IL KENYOTA KIPCHOGE OLTRE I LIMITI UMANI: CORRE LA MARATONA IN MENO DI DUE ORE

TURRINI ■ Nel QS

DICONO DI LUI / FAGGIN

LO SCIENZIATO DELLO SPIRITO

di MICHELE BRAMBILLA



HA INVENTATO il celeberrimo microprocessore Z80, il touchscreen e il touchpad, è un fisico un ingegnere un informatico anzi molto di più, è un genio, insomma un sacerdote di quella nuova religione che è la Tecnologia. Ma da alcuni anni vive per una sola missione: confutare appunto quel culto della macchina come nuovo dio, e dimostrare che l'uomo non è un computer. Si chiama Federico Faggin.

■ A pagina 9

GIALLO IN FRANCIA

«È lui il mostro» La polizia sbaglia, killer per 10 ore

SERAFINI ■ A pagina 12

menghi
Loreto (AN)
www.menghishoes.com



MANETTE A 81 ANNI

Jane Fonda dal Vietnam fino a Greta



ROSSI ■ A pagina 10

BENEDETTA BARZINI

«Io, Warhol e le nozze con Dalì»



DEGLI ANTONI ■ A pagina 25

edra
divani, poltrone, tavoli, sedie e mobili utilizzati per fiere e mostre, servizi fotografici e televisivi, o fine serie direttamente in fabbrica a prezzi di realizzo

VENDITA ANNUALE
giovedì 24 Ottobre
venerdì 25 Ottobre
sabato 26 Ottobre
orario continuato dalle ore 11 alle ore 19

edra spa - Via Livornese Est 106 - Perignano (PI) www.edra.com
Superstrada FI-PI-LJ uscita Pontedera-Ponsacco 0587 516660 edra@edra.com



AUTOURTITI S.R.L.

 Volkswagen
 Via Amba Alagi 1-35r
 tel. 010.267322

DOMENICA 13 OTTOBRE 2019

IL SECOLO XIX

ORARIO CONTINUATO
 SERVICE
 h7,30/18,00
 VENDITA
 h9,30/19,00
 www.autourtiti.it

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1886 - EDIZIONE GENOVA

1,50€ - Anno CXXXIII - NUMERO 242, COMMA 20/B. SPEDIZIONE ABB. POST. - GR.50 - MANZONI & C.S.P.A. Per la pubblicità su IL SECOLO XIX e RADIO 19 Tel. 010.5388.200 www.manzoniadvertising.it

GNN

RECORD NON OMOLOGATO: NON ERA UNA GARÀ
Kipchoge, corsa da superuomo
La maratona in meno di due ore



CRONACHE / PAGINA 44

GOL DI JORGINHO E BERNARDESCHI, GRECIA KO
Europeo, qualificazione sprint
per la Nazionale in maglia verde



L'INVIATO BRUSORIO / PAGINA 40

INDICE

Primo Piano	Pagina 2
Cronache	Pagina 12
Economia-Markitima	Pagina 14
Genova	Pagina 16
Album-Genova	Pagina 30
Cinema-Tv	Pagina 33-35
Xtra	Pagina 36
Sport	Pagina 40

IL MINISTRO: SÌ AL BLOCCO UE. IN GIOCO COMMESSE PER 200 MILIONI L'ANNO

Stop alla vendita di armi alla Turchia

Di Maio d'accordo con Parigi e Berlino

Siria, offensiva jihadista contro le carceri
 Allarme dei curdi: liberati i combattenti Isis

L'ANALISI

BERNARD-HENRY LÉVY

IL KURDISTAN E IL SUICIDIO DELL'OCIDENTE

Mai le democrazie hanno tradito così senza vergogna quelle e quelli che erano i loro scudi protettivi, le loro sentinelle, i loro rappresentanti, per non dire tappabuchi, sul posto come sta avvenendo nel Kurdistan. Mai, tra l'altro, si sono confrontate a casi catastrofici come quello di un membro della Nato, che aggredisce un popolo libero in dispregio di tutti i principi e valori, di cui lui è cofirmatario.

L'ARTICLO / PAGINA 5

Il blocco della vendita di armi alla Turchia è la prima reazione concreta degli europei all'offensiva contro i curdi in Siria. Ad annunciare lo stop è stata la Germania, seguita dalla Francia. Il ministro degli Esteri Di Maio si è detto d'accordo e da Napoli ha detto che chiederà al Consiglio europeo dei ministri degli Esteri che l'intera Ue aderisca all'embargo. L'Italia è pronta a congelare un export da oltre 200 milioni ma chiede che anche gli altri facciano lo stesso. Trump chiede alla Turchia la fine delle ostilità. Il presidente Erdogan però annuncia che l'attacco proseguirà. In Siria attacchi di forze jihadiste alle carceri per liberare i miliziani dell'Isis.

GLI INVIATI LOMBARDO E STABILE
 E SEMPRINI / PAGINE 2 E 3

IN LIGURIA CARENZA SOPRATTUTTO DI INFORMATICI

Lavoro, allarme laureati

Ne mancheranno 160 mila

Nei prossimi cinque anni mancheranno all'appello in Italia almeno 160 mila laureati, secondo il rapporto Unioncamere Anpal sulle previsioni dei fabbisogni occupazionali dal 2019 al 2023. I laureati più richiesti

saranno quelli dell'indirizzo economico-statistico, seguiti dai laureati dell'indirizzo medico-sanitario e da quelli dell'indirizzo ingegneria.

AMABILE, MARIUCCI E UN COMMENTO
 DI FLAVIA FERNA / PAGINE 6 E 7



Palazzi dei Rolli, partenza record: sessantamila visitatori a Genova

Un fiume di visitatori ha preso d'assalto il centro di Genova (foto Pambianchi) per le visite guidate ai Palazzi dei Rolli, patrimonio protetto dall'Unesco. Musei, mostre e edifici privati hanno fatto registrare 60 mila presenze, il trenta per cento in più rispetto al 2018.

CABONIA E SCULLI / PAGINE 16 E 17

LA DOMENICA



MAURIZIO MAGGIANI

La mia maestra ai tempi di Fanfani ripensandoci bene era come Greta

Eccoci lì in pieno novembre nel cuore degli anni '50, era fresco allora novembre, tutti in fila col grembiule sotto la capotta, il fiocco azzurro sotto la sciarpa, i calzonetti alla coscia e i ginocchi belli scoperti alla mercé dei primi geloni, la maestra Fabbri in testa con la bandiera d'Italia, l'Italia s'è desta, e avanti march al parco della rimembranza dove il bidello aveva già lavorato di vanga e il furgone del Comune aveva già scaricato gli alberelli.

Un alberello per ciascuno, da piantare con la massima cura sennò bacchettate per onorare la Festa, la Festa dell'Albero. Che mi ricordo io sensibilità ecologica zero, leghe ambiente neanche a parlarne, di Greta neanche a sognarle, eppure alla fine delle elementari in mezzo alla città dove ancora non s'eran sgomberate tutte le macerie della guerra, su una collinetta che in prima trovavamo spoglia e desolata da far spavento, ora c'era un parco neonato, con il suo monumento ai caduti da rimembrare, la fontanella, il laghetto con la carpa, le panchine di ghisa.

Alle superiori il parco era già così fronzuto che ci si portavano le ragazze a sbaciucchiare, c'era un vecchio spiazzino con il sacco e la canna con il puntale che infilzava le carte e le cicche e se ti beccava a buttare qualcosa prima infilzava te e poi il qualcosa; se gli hanno prestato un minimo di cura, quel parco della rimembranza dovrebbe essere ancora lì, dopo sessant'anni ormai di floridità monumentale, chissà, se si son presi davvero cura magari hanno fatto il monumento anche al vecchio spiazzino con la canna, eroico custode di ordine e pulizia.

SEQUE / PAGINA 13

FARMACIA DELL'AQUILA

 VIA GIACOMETTI 30R
 vicino stazione Ge Brignole
 TEL. 010.50.90.31
 APERTO 7 GIORNI SU 7
 H 8/21.00
 DOMENICA H9/13.00 - 13.30/19.30

IL MAESTRO ORIENTALE DEI MURI A SECCO A VERNAZZA PER STUDIARE I TERRAZZAMENTI LIGURI

Giappone e Cinque Terre, amicizia di pietra

PATRIZIA SPORA

«Ogni pietra con la sua forma ci parla e ci dice come deve essere utilizzata». Il giapponese Reo Kaneko sembra più giovane della sua età ma nelle sue parole c'è la saggezza millenaria dell'arte di chi costruisce utilizzando le pietre. Maestro dell'associazione "Dry stone walling Japan", conosce tutti i segreti dei muri a secco del Sol Levante. E da qualche giorno è arrivato a Vernazza per studiare i cugini



europei delle Cinque Terre. «Sono sopraffatto da questa bellezza, posso a stento immaginare quanto sia stato difficile costruire i terrazzamenti», dice. Kaneko spiega poi le differenze tra le due tecniche. «Qui la parte lunga della pietra non viene modellata. Da noi tutte le facce sono lavorate per combaciare, e ciò rende i muri più resistenti ai terremoti».

L'ARTICLO / PAGINA 13

poke. AND BOWL
 (BROADSIDE)
 Il primo hawaiano a Genova
 Via XII Ottobre 130 R | 010.08.99.380
 POKERANDBOWL.IT





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

A tu per tu con
Davide Dattoli
CONDIVIDERE
TALENTO E SAPERI:
IL GIARDINIERE
DEI MILLENNIAL

Lucilla Incurvati
— a pagina 9



GLS
corriere espresso

We deliver!

Un milione di firme per l'obbligo d'indicare l'origine dei cibi — P. 5 Finanza islamica all'esame del fisco — P. 10 Golf, dalla Ryder Cup mezzo miliardo — P. 13

domenica

Tra guerra e pace
Lawrence
d'Arabia,
la storia
e il mistero

di Luigi Sampietro — a pagina 19



Il doppio Nobel
L'inquietudine
e le polemiche

di Fofi e Foradini — a pagina 23

lifestyle

Viaggi
Turismo
alternativo:
andare
per vulcani

di Marika Gervasio — a pag. 25

lunedì

Domani
con Il Sole 24 Ore
Riscaldamenti
e risparmio

Meno fisco in busta paga fino a quota 35mila euro

Verso la manovra. Conte: «Ci aspettano giorni febrili». Sale la tensione nella maggioranza, mancano ancora 2-3 miliardi

Rimodulare gli "80 euro" introdotti dal governo Renzi che diventerebbero detrazioni fiscali da estendere ai lavoratori con reddito fino a 35mila euro. È l'ipotesi allo studio dei tecnici del governo. Resta anche l'ipotesi alternativa di riduzione del costo del lavoro: fermare l'asticella a 26mila euro, ma ricomprendere nella partita gli incapienti. Il confronto nel governo proseguirà oggi, quando potrebbe esserci una nuova interlocuzione con i sindacati, che chiedono più risorse per rendere tangibile l'incremento salariale. L'ipotesi di detassare gli aumenti salariali dei rinnovi dei contratti, la misura piace a tutti ma è onerosa. Tanti interventi e coperture incomplete: risultano ancora da trovare 2-3 miliardi. È la tensione nella maggioranza sale. Conte: «Ci aspettano giorni febrili». — [alle pagine 2-3-4](#)

LE ALTRE NOVITÀ

RISCOSSIONE LOCALE

Multe e tasse: per le cartelle rate in sei anni

Mobili e Trovati — a pag. 3

LOTTA ALL'EVASIONE

Per il contante nuova soglia a mille euro

Mobili — a pag. 3

Auto, per la svolta più hi-tech e alleanze

CRISI DI SISTEMA

Gli incentivi da soli non sono sufficienti
Venerdì il tavolo al Mise

Il governo corre al riparo sulla crisi dell'auto, sottovalutata dal precedente esecutivo. Al tavolo convocato dal ministro dello Sviluppo economico il 18 ottobre si imposterà un

piano di lungo termine per la transizione tecnologica del settore verso l'elettrico e le basse emissioni. Intanto, si studia la correzione degli attuali incentivi nella legge di bilancio e la stabilizzazione degli aiuti per le infrastrutture di ricarica. L'Italia è inoltre pronta a correre con Germania e Francia nel progetto di interesse europeo per la produzione di batterie, in alternativa al dominio dell'industria cinese. **Fotina** — a pag. 8

IL PAESE DEL NOBEL CRESCERE AL RITMO DEL 7% ALL'ANNO



Asse bilaterale. Il premier etiopico Abiy Ahmed Ali con il modello del satellite che verrà lanciato grazie agli aiuti cinesi

Etiopia, la locomotiva africana nello spazio

L'Etiopia, dopo la pace con l'Eritrea raggiunta l'anno scorso, è in pieno rilancio. L'economia cresce al ritmo del 7% annuo, a breve (grazie a fondi cinesi) lancerà il suo primo satellite. I parchi industriali attirano investimenti esteri. Però debiti e inflazione sono fonte di preoccupazione. **Bongiorno** — a pag. 11

Libra, il progetto perde altri pezzi: lasciano anche Visa e Mastercard

CRIPTOVALUTE

Per il orale le contese di Libra sono Vodafone e Facebook. Alla vigilia dell'appuntamento in cui si farà la conta di chi parteciperà al progetto, la criptovaluta di Mark Zuckerberg raccoglie solo un coro di rinunce da parte dei grandi gruppi finanziari che avrebbero dovuto rappresentare il cuore del gruppo. **Servizio a pagina 7**

L'ANALISI

Fa paura una moneta gestita da un privato

di **Pierangelo Soldavini**

PayPal ha preferito spingersi in Cina per fare concorrenza a colossi come Alipay e WeChat piuttosto che partecipare alla criptovaluta di Facebook. La rinuncia di PayPal, insieme a quelle di Visa, Mastercard e Stripe rappresenta un duro colpo per Libra. **Continua a pagina 7**

ISTITUZIONI E RIFORME

DA ROMA A BRUXELLES I DILEMMI DEI PARLAMENTI

di **Sergio Fabbrini**

Parlamenti sono ritornati al centro del dibattito pubblico. Già Sabino Cassese aveva rilevato (sul *Corriere della Sera* di qualche tempo fa) come i Parlamenti abbiano saputo riaffermare il loro ruolo decisionale dopo un lungo periodo di predominanza dei governi. Tuttavia, tale riaffermazione del ruolo parlamentare si rivela più efficace nella difesa di tradizionali prerogative, piuttosto che nell'individuazione di prerogative adeguate al nuovo contesto in cui i Parlamenti agiscono. Le vicende della settimana scorsa a Bruxelles e a Roma ci mostrano i dilemmi dei Parlamenti.

Cominciamo da Bruxelles. Giovedì scorso, il Parlamento europeo (attraverso le sue commissioni Industria e Mercato Interno) ha espresso un parere negativo nei confronti di Sylvie Goulard, candidata dal governo francese a ricoprire il ruolo di commissaria di uno dei portafogli più importanti della nuova Commissione di Ursula von der Leyen, quello al Mercato interno (inclusivo dell'industria e degli investimenti nella difesa). Non è la prima candidata (al ruolo di commissario) a non aver ricevuto il consenso del Parlamento europeo. Tuttavia, nel caso di Goulard, la bocciatura ha un significato diverso. Essa è la manifestazione di un conflitto interistituzionale che ha radici nella struttura che organizza il funzionamento dell'Unione europea (Ue). Sylvie Goulard è stata bocciata perché ritenuta la candidata del presidente francese Emmanuel Macron, cioè del leader nazionale che, all'interno del Consiglio europeo dei capi di governo dell'Ue, si è opposto con più determinazione alla rivendicazione del Parlamento europeo di scegliere il presidente della Commissione europea.

Secondo i Trattati, il presidente della Commissione è proposto dal Consiglio europeo e quindi votato dal Parlamento europeo. Nelle elezioni parlamentari del 2014 e quindi in quelle del maggio scorso, i maggiori partiti europei presentarono liste elettorali guidate da un rispettivo Spitzenkandidat, cioè da un capofila indicato come presidente della Commissione europea dal partito che avesse ricevuto la maggioranza relativa dei voti. **Continua a pagina 9**

IL PAESE IDEALE

CIVILTÀ E QUALITÀ DEI SERVIZI

di **Innocenzo Cipolletta**

In che paese ci piacerebbe vivere: dove si pagano poche tasse o dove ci sono buoni servizi di base? La risposta "alla Catalano" sarebbe semplice: in un paese con poche tasse e buoni servizi. Ma questo non è dato, se non in pochi piccoli paesi che spesso sono una sorta di paradiso fiscale e traggono risorse da altre fonti.

Comunque, in questi paesi, in generale, i servizi di base non sono gratis, ma costano ai cittadini in modo significativo. **Continua a pagina 12**

IL NODO ASSUNZIONI

Guerra all'Anpal tra precari e navigator

di **Claudio Tucci**

Per i 664 precari storici di Anpal Servizi l'attenta la possibilità di una rapida stabilizzazione. E prende quota l'ipotesi di un concorso pubblico per reclutare 4.000 nuove, che terrà conto del servizio prestato, il "cambioli

programma" è andato in scena in Senato dove è iniziato l'iter di esame del decreto crisi, con la richiesta ai parlamentari di maggioranza di ritirare gli emendamenti che agevolano l'assunzione in modo. **Continua a pagina 12**

LETTERA AL RISPARMIATORE

SeSa punta a 2 miliardi di ricavi Shopping guardando l'Europa

di **Vittorio Carlini**

— a pagina 12

ACQUISTIAMO IL TUO ORO 18^{KT}

A 30,75 € / GR.

VALUTIAMO E ACQUISTIAMO PREZIOSI
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 9.00 ALLE 15.30
AMBROSIANO SRL - VIA DEL BOLLO 7 - 20122 MILANO TEL. +39 02 495 19 260

Ambrosiano
DA SEMPRE A MILANO





IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Domenica 13 ottobre 2019 € 1,20

S. Benedetto
Anno LXXV - Numero 282

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 * Abbonamenti a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,20
a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,20 - a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50
a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,20

www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

Minzione compiuta: tassano la pipì

Bisogno di soldi La Regione tira dritto e conferma la nuova legge nel Testo sul Commercio
Da adesso in tutto il Lazio gli esercenti potranno far pagare la sosta al gabinetto ai non clienti

IL TEMPO di Oshø



"A sto punto famolo votà pure su Rousseau no?"

Voto on line per il logo del partito di Renzi

De Leo → a pagina 4

■ Alla fine la «tassa sulla pipì» è diventata legge della Regione Lazio. Tra qualche giorno anche nei bar della Capitale i non clienti potranno trovarsi di fronte all'imbarazzante richiesta di farsi pagare un bisogno fisiologico e andare in bagno potrà costare anche molto di più di un semplice caffè.

Verucci → a pagina 3

Le mani del governo sulle pensioni

«Quota cento rimane com'è» Per adesso...

Caleri → a pagina 6

«Giuseppi» s'è mandato ko



di Luigi Bisignani

→ a pagina 7

Grecia battuta 2-0: è qualificazione

Il verde porta bene all'Italia Banda Mancini all'Europeo



Pieretti → a pagina 26

Serrata di tre mesi a Baldo degli Ubaldi (poi sarà il turno di Cornelia). E sulla B ancora stop anticipati Non c'è pace per la metro A: chiusa un'altra fermata

Prandini, presidente Coldiretti
«Più di un milione di firme per salvare il Made in Italy»

Barbieri → a pagina 10

■ Non c'è pace per gli utenti della metropolitana di Roma: da venerdì 18, infatti, chiuderà per tre mesi la fermata Baldo degli Ubaldi della linea A per consentire i lavori di revisione di tutti gli impianti di scale mobili e ascensori. A gennaio toccherà alla stazione Cornelia. E sulla linea B continuano le chiusure anticipate alle 21.

Magliaro → a pagina 16

Chiusure e deviazioni in mezza città
Oggi tocca alla gara di bici
Capitale ancora bloccata

Sereni → a pagina 17

Lo Studio Piazzolla è uno studio commercialista di diritto costituzionale. A una struttura solida e governata da partner in base alle loro esperienze, ed affermati in proprio competenza nella realtà metropolitana di Roma, ricca di insediamenti, efficienza, dinamicità e con ottime prospettive di crescita.

STUDIO PIAZZOLLA

AL NOSTRO ATTO
Consulenza contabile
Gestione contabile
Prestazioni consulenze fiscali
Gestione immobiliare
Liquidazione di aziende
Zonizzazione urbanistica

Tel/ Fax 06.50684165
Tel/ Fax 06.45544885
Cell. 393.8933255
rosario.piazzolla_rp@gmail.com

Studio Piazzolla
Via Guido Fubini, 23 - 00134 Roma

di Maurizio Costanzo

IL DIARIO

Parlo, con qualche giorno di ritardo, di una iniziativa che finalmente è arrivata. A breve, infatti, ci sarà una legge che obbliga gli automobilisti che hanno figli molto piccoli, di portare un seggiolino in macchina che, se ho ben capito, attraverso un meccanismo suona se il genitore distratto ha lasciato il bimbo in macchina. Troppe volte è accaduto che questi genitori con la testa fra le nuvole si siano dimenticati in macchina, sotto il sole, il figlio di pochi mesi o di un anno che, spesso, è morto. Finalmente il ministro De Michelis ha firmato qualcosa per cui arriverà la legge. Ritengo che si poteva far prima il provvedimento che obbliga ai seggiolini in difesa dei piccoli.



DEPRESSIONE/STRESS/ANSIA

IL CAMBIO DI STAGIONE RICHIEDE PIÙ ENERGIA?



SUSTENIUM PLUS

SUSTENIUM PLUS LA STAGIONE CAMBIA, L'ENERGIA RESTA!

Un integratore alimentare a base di vitamine, minerali e aminoacidi che ti dà energia, ti protegge e ti rende più attivo.



1.943.000 lettori (dati Auditpress 2019/II)



DOMANI le migliori storie di imprese su



IN REGALO ALL'INTERNO DEL QUOTIDIANO

Fondato nel 1859

LA NAZIONE

NAZIONALE

DOMENICA 13 OTTOBRE 2019 | € 1,60 | Anno 161 - Numero 282 | Anno 20 - Numero 282 | www.lanazione.it



AREZZO, SCALAVANO LE GRADUATORIE GRAZIE A TITOLI FINTI Bidelli con il falso diploma Scoperta una maxitruffa

ROSSI ■ A pagina 17



IL CONFLITTO IN SIRIA PACIFISTI A PAROLE

di AGNESE PINI

ABBIAMO un'opportunità: usiamola. Non torniamo a dimostrarci scarsi, timorosi, pavidi. Diamo un segnale forte contro l'offensiva turca nel nord della Siria. E un'altra guerra che nessuno di noi può permettersi, e i cui costi (umani, economici, sociali, geopolitici) sono infinitamente maggiori rispetto ai 463 milioni di euro che - in quattro anni - hanno fruttato le nostre vendite di armi al governo di Erdogan.

■ A pagina 15

ASSE DI MAIO-RENZI LO SCALPO DEL PREMIER

di P. F. DE ROBERTIS

LA PORTA in faccia sbattuta da Luigi Di Maio a Nicola Zingaretti che aveva proposto al leader Cinquestelle un'alleanza organica descrive, come lo streaming del 2013, le difficoltà più del Pd che dei grillini, quelle di un partito incapace di esprimere una iniziativa politica e che per questo cerca sempre un appoggio. D'altra parte ora Di Maio ha bisogno di tutto meno che di attaccare le proprie fortune al carro Pd.

■ A pagina 4

Famiglie e imprese, solo spiccioli

Manovra, è bagarre. Di Maio gela Zingaretti: niente alleanza nazionale

Servizi e NITROSI ■ Da p. 2 a p. 7



GIÙ IL MURO

**IL KENYOTA KIPCHOGE
OLTRE I LIMITI UMANI:
CORRE LA MARATONA
IN MENO DI DUE ORE**

TURRINI ■ Nel QS

DICONO DI LUI / FAGGIN

LO SCIENZIATO DELLO SPIRITO

di MICHELE BRAMBILLA



HA INVENTATO il celeberrimo microprocessore Z80, il touchscreen e il touchpad, è un fisico un ingegnere un informatico anzi molto di più, è un genio, insomma un sacerdote di quella nuova religione che è la Tecnologia. Ma da alcuni anni vive per una sola missione: confutare appunto quel culto della macchina come nuovo dio, e dimostrare che l'uomo non è un computer. Si chiama Federico Faggin.

■ A pagina 9

GIALLO IN FRANCIA «È lui il mostro» La polizia sbaglia, killer per 10 ore

SERAFINI ■ A pagina 12

menghi
Loreto (AN)
www.menghishoes.com



MANETTE A 81 ANNI

Jane Fonda dal Vietnam fino a Greta



ROSSI ■ A pagina 10

BENEDETTA BARZINI

«Io, Warhol e le nozze con Dalì»



DEGLI ANTONI ■ A pagina 25

edra
divani, poltrone, tavoli, sedie e mobili utilizzati per fiere e mostre, servizi fotografici e televisivi, o fine serie direttamente in fabbrica a prezzi di realizzo

VENDITA ANNUALE
giovedì 24 Ottobre
venerdì 25 Ottobre
sabato 26 Ottobre
orario continuato dalle ore 11 alle ore 19

edra spa - Via Livornese Est 106 - Perignano (PI) www.edra.com
Superstrada FI-PI-Uscita Pontedera-Ponsacco 0587 516600 edra@edra.com



la Repubblica



Oggi a € 2,50

L'Espresso

Domenica
13 ottobre 2019
Anno 44 - N°243

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Carlo Verdelli

L'editoriale

Quel nostro grande sogno che purtroppo non esiste più

di Eugenio Scalfari

S spesso ci si domanda quando e come nacque l'Europa moderna. L'aggettivo fa data a partire dai primi anni Cinquanta, quando la guerra era da tempo terminata mentre le trattative di pace erano ancora per certi aspetti incomplete. Il Manifesto di Ventotene, gli autori del quale furono Altiero Spinelli, Eugenio Colomi ed Ernesto Rossi, rimane il primo documento moderno che vuole un'Europa democratica e profondamente unita.

Questo fu l'inizio che emise il primo atto concreto con la formazione della Comunità del carbone e dell'acciaio che fu battezzata a Parigi nel 1951. Il primo passo verso l'Europa fu quella Comunità che poi ebbe come seguito il Trattato di Roma del 1957: l'Europa era nata e la sede fu collocata a Strasburgo, nel cuore d'una Europa che avrebbe dovuto diventare in breve tempo un continente unificato, con leggi proprie e proprie strutture politiche, economiche e sociali. Nei primi anni questi passi avanti verso l'unità progredirono abbastanza sotto la spinta dei maggiori Paesi: la Francia, la Germania, l'Austria, l'Italia. Ma poi cominciarono ad affiorare alcune divergenze che man mano crebbero, annullando il terreno che fino a quel momento aveva proceduto verso una graduale ma comunque importante unione. Il cammino inverso fu più veloce, anche se il processo di unificazione continuò a progredire.

● continua a pagina 33

LA GUERRA SPORCA

Disarmare Erdogan

Macron e Merkel bloccano l'export bellico verso la Turchia. Roma prende tempo: serve intesa Ue Per l'Italia in gioco 360 milioni di euro. L'esercito di Ankara non si ferma, cade roccaforte curda

Jihadisti tra le truppe d'invasione. Bombe sulle ambulanze delle Ong

Il reportage

Nel deserto di sangue dove ritorna il fantasma dell'Isis

di Marco Ansaldo
● a pagina 4

L'analisi

Punizione simbolica L'arsenale del Sultano è pieno di artiglieria

di Gianluca Di Feo
● a pagina 2

di Alberto D'Argenio

La Germania e la Francia fermano la vendita di armi alla Turchia. Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, domani chiederà che «tutta l'Unione» proceda con l'embargo. ● a pagina 2 di Bulfon, Colarusso e Rodari ● alle pagine 3 e 4

L'inchiesta

Già 700 morti sul lavoro Ecco i perché di una strage

di Marco Patucchi

Dall'inizio dell'anno muoiono in media tre lavoratori al giorno. Le denunce all'Inail di incidenti sono state 416mila, di cui 685 «con esito mortale». E secondo conteggi non ancora ufficiali, ad oggi i caduti sul lavoro hanno superato quota 700. «Una vera strage» dice il leader della Cgil Maurizio Landini.

● alle pagine 6 e 7

110 anni di M5S

Grillo a Di Maio "Più coraggio" Applausi record per Conte



Beppe Grillo ieri a Napoli

Il fondatore: vaffa a voi se dite di no al voto per i sedicenni

Il popolo dei Cinquestelle incorona il premier Conte: a Napoli scatta l'ovazione alla convention per festeggiare i dieci anni del movimento. Il fondatore Beppe Grillo: «In questa fase serve coraggio». Di Maio frena sull'alleanza stabile con il Pd.

di Cuzzocrea, Favale e Sannio ● alle pagine 12 e 13

Il keniano Kipchoge nella storia, è il primo a scendere sotto il muro delle due ore



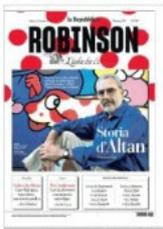
▲ Il record Il maratoneta Eliud Kipchoge, 34 anni, keniano, al traguardo a Vienna LEONARDO FOGLIA/REUTERS

Maratona, io sono leggenda

di Emanuela Audisio
● a pagina 23

Robinson in edicola

Mondo Altan Una vignetta ci denuderà



Grecia battuta 2-0



Jorginho festeggia con Verratti

Gli azzurri (in verde) sono europei

di Gianni Mura
● nello sport

OLGA TOKARCZUK PREMIO NOBEL PER LA LETTERATURA 2018



BOMPIANI GIUNTI

Seede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/4982323 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via Nervese, 21 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Isole Canarie, Lussemburgo, Malta, Grecia, Monaco P., Olanda, Svezia € 2,50 Croazia KN 19 - Regno Unito GBP 2,20 - Svizzera CHF 3,50

NZ



Visti da vicino Donna Tartt, il cardellino in fuga da New York

ANTONIO MONDA - P. 25

Spettacoli Da Guccini a Pelù le star si confessano davanti ai fan

MARINELLA VENEGONI - P. 21



Maratona Impresa di Kipchoge È il primo a correre sotto le 2 ore

GIULIA ZONCA - P. 35

89ª FIERA INTERNAZIONALE TARTUFO BIANCO D'ALBA

LA STAMPA

DOMENICA 13 OTTOBRE 2019

2019 "Festività periferica" ALBA 5 OTT / 24 NOV

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 153 II N.280 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPECIAZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB-TO II www.lastampa.it GNN

REGOLE, DIRITTI E HI-TECH

L'ASSEDIO AI GIGANTI DIGITALI

MAURIZIO MOLINARI

I giganti digitali della Silicon Valley dominano l'economia globale ma la loro onnipotenza sui mercati e nell'innovazione è minacciata da una raffica di sfide tecnologiche, battaglie normative, attacchi politici, dazi commerciali e trasformazioni del web di entità tale da far prevedere che nel 2020 saranno al centro di uno scontro che ne minaccia la leadership.

Sul fronte della tecnologia, a 12 anni dal debutto dell'iPhone almeno 4 miliardi di persone ne possiedono uno ma la crescita del mercato sta rallentando perché la sfida ora è su quale prodotto li supererà: saranno orologi, automobili, assistenti elettronici o robot da indossare a fare telefonate, inviare messaggi ed eseguire pagamenti? Il successo delle microtecnologie - come quelle che si inseriscono nelle orecchie - fanno intuire che gli smartphone di Apple e Huawei sono già sulla difensiva. Per non parlare di Google perché i disordinati risultati delle sue ricerche eseguite sul web - oggi quasi un monopolio - sembrano pratiche preistoriche davanti ai primi programmi di Intelligenza artificiale che consentono indagini personalizzate e raffinate, in tempo reale, di testi, immagini e video, in qualsiasi lingua, fornendo esiti ordinati secondo le preferenze desiderate.

Poi ci sono le battaglie normative: Facebook, Google, Amazon e Apple si trovano ad affrontare nel complesso 12 mega indagini da parte di Dipartimento di Giustizia, Congresso di Washington e «Federal Trade Commission» (l'Autorità Usa che tutela i consumatori) che riguardano soprattutto concorrenza e privacy ma anche - nel caso di Facebook - acquisizioni e criptovalute. Ciò significa che i «Big Tech» dovranno difendersi nei prossimi mesi da un'offensiva delle autorità regolatorie Usa senza precedenti, destinata a modificare radicalmente norme, consumi e profitti.

CONTINUA A PAGINA 21

LA SCELTA INVESTE COMMESSE PER OLTRE 200 MILIONI DI EXPORT OGNI ANNO

Di Maio spinge Conte "Basta armi ai turchi"

Merkel apre la strada, Macron la segue. Ora Trump vuole frenare Erdogan

L'AVANZATA DEI TANK DI ANKARA

Assalto jihadista Le autobombe contro le carceri

GIORDANO STABILE - P. 2

Germania e Francia bloccano la vendita di armi alla Turchia per l'attacco ai curdi in Siria. Di Maio in pressing: «L'Europa deve parlare con una voce sola, chiederemo lo stop a Bruxelles». E ora anche Trump vuole fermare l'offensiva di Erdogan. LOMBARDO ESEMPLINI - PP. 2-3

LE DEMOGRAZIE ABBANDONANO L'ALLEATO

L'OCCIDENTE SI SUICIDA IN KURDISTAN

BERNARD-HENRI LÉVY - P. 5

MEDICI, MA NON SOLO

Lavoro, in 5 anni mancheranno 160mila laureati

FLAVIA AMABILE

C'è un dato che dovrebbe essere in cima alle politiche dei tanti governi che si susseguono e che invece resta chiuso nei rapporti e delle tavole rotonde: nei prossimi cinque anni in Italia mancheranno all'appello almeno 160mila laureati. È una cifra citata questa settimana da Mariano Berriola, presidente della fondazione Italia Education durante l'undicesima edizione dello Young International Forum. - PP. 14-15 INTERVISTA A GIOVANNINI - P. 15 PACI - P. 14

SERVE UN'INVERSIONE DI TENDENZA

RITROVIAMO L'AMBIZIONE DI STUDIARE

FLAVIA PERINA

Il rapporto di Unioncamere sulla fame di laureati del nostro sistema economico, con il deprimente scenario che quota tra 160 e 230 mila i ruoli qualificati potenzialmente scoperti nei prossimi cinque anni, smentisce una serie di luoghi comuni largamente diffusi nel Paese: la laurea serve a poco. Non garantisce un lavoro o un reddito decente. All'Italia servono più falegnami e idraulici, meno studenti di economia e discipline sociali (e figuriamoci di filosofia).

È un filone di pensiero che nel lunghissimo tunnel della crisi si è fatto pervasivo, anche attraverso i giudizi di imprenditori italiani e internazionali di gran successo mediatico. Da Fulvio Briatore a Elon Musk, la critica alla formazione universitaria è stata il perno di molti ragionamenti sul tardivo ingresso dei ragazzi nel mondo della produzione, insieme all'esaltazione di percorsi più semplici e immediati finalizzati al lavoro manuale.

PAGINA 21

Un'Italia da record si prende l'Europeo con 3 turni d'anticipo



L'Italia ha battuto la Grecia 2-0 con i gol di Jorginho e Bernardeschi BUCCIERI, BRUSORIO E GARANZINI - PP. 32-33

Milanofutur TENDENZE PRIMAVERA - ESTATE 2021

STAMPA PLUS ST+ LE STORIE ANDREA PARODI Al Castello di Racconigi in mostra il fregio ritrovato P. 28 PATRIZIA SPORA Dalle Cinque Terre i muri a secco del Giappone P. 29

www.prosciuttocrudodicuneo.it CRUDO DI CUNEO



Porti e interporti portano la logistica italiana in Cina

E', per tutti, una prima volta. Cinque Autorità di Sistema Portuale e tre Interporti si sono riuniti in un unico padiglione per presentare ad una qualificata platea di investitori internazionali le rispettive opportunità di investimento: è questo l'obiettivo dichiarato della partecipazione italiana alla China International Logistics and Supply Chain Fair (CILF) che si sta tenendo a Shenzhen, evento che si rivolge al vasto mercato della Cina e dell'Asia meridionale e che nelle passate edizioni ha registrato 1.860 espositori da 53 Paesi e 138.000 visitatori da 81 Stati. L'iniziativa, realizzata dall'Agenzia ICE e nata da un accordo siglato nel 2018 con le due principali associazioni di categoria della logistica italiana, **Assoport** e UIRUnione Interporti Riuniti, si propone di inserire le attività di attrazione degli investimenti che fanno capo al gruppo di lavoro Invest in Italy di ICE e Invitalia, nelle dinamiche degli sviluppi logistici e del Real Estate che scaturiscono dal Piano strategico One Belt One Road, la Nuova Via della Seta, anche a partire dalla crescita significativa del cross border e-commerce. Il rapporto di collaborazione intende valorizzare il Sistema Paese e attirare investitori esteri come attori strategici per l'evoluzione della competitività della portualità italiana e del sistema distributivo che ha come base la rete degli interporti. Il Padiglione Italia ospiterà i porti di Genova (Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale), Livorno (**AdSP** del Mar Tirreno Settentrionale), Gioia Tauro (Autorità Portuale di Gioia Tauro e della Calabria), Taranto (**AdSP** del Mar Ionio), e Venezia (**AdSP** del Mare Adriatico Settentrionale), e Interporto Campano Spa, Cepim Spa Interporto di Parma e Zailog Interporto Verona Quadrante Europa e proporrà incontri di business, anche One-to-One. A supporto di questa attività il team Invest in Italy' in collaborazione con l'Ufficio di Canton, ha avviato nelle scorse settimane un'azione preliminare di sensibilizzazione delle controparti locali, fornendo agli organizzatori cinesi indicazioni sui principali target dell'offerta italiana. A Shenzhen, grazie al team Invest in Italy, verrà presentato un portafoglio di 44 asset che comprendono progetti di investimento diretto per un valore stimato di 2,2 miliardi di euro (greenfield, brownfield, joint-venture, etc.) e numerose proposte di location per insediamenti; i progetti sono stati raccolti e pubblicati in un book a doppia edizione, inglese e cinese. Durante la tre giorni cinese, la CILF sarà animata da un fitto programma di forum e seminari tecnici. L'Agenzia ICE ha coordinato con i partner dell'iniziativa, la presenza in tre diversi forum. Il primo appuntamento di taglio istituzionale, The 8th Shenzhen World Port Chain Strategy Forum, si è tenuto il 10 ottobre e ha visto gli interventi dei rappresentanti di **Assoport**, UIR, Porto di Genova, Porto di Taranto e Interporto Campano mentre venerdì 11 ottobre sono previsti due seminari tecnici, uno dedicato ai treni blocco con l'intervento dell'Interporto di Parma e un secondo sulle catene internazionali della distribuzione su piattaforma e-commerce, curato dal Porto di Genova. Sempre il Porto di Genova e il Comune di Genova, forte di un accordo di collaborazione recentemente stipulato con il Porto di Shenzhen, saranno presenti anche con un proprio stand. Le 15 Autorità di Sistema Portuale movimentano oltre 240 miliardi di euro di import/export marittimo e 52 milioni di passeggeri annui (dati 2017): l'Italia è leader nelle crociere e si distingue anche nello Short Sea Shipping nel Mediterraneo. Inoltre, forte dei suoi 23 Interporti, 5 dei quali stabilmente nei primi 10 posti delle principali strutture europee, l'Italia può offrire una rete capillare di strutture e servizi ad alto potenziale di investimento.

iscriviti alla nostra newsletter

FORTUNE

12 ottobre 2019

Porti e interporti portano la logistica italiana in Cina

Home / Agenzie

Leggi anche

Che succede nei porti italiani?

Logistica, Nicolini alla guida di Confindustria, Protti di Assosider

Un hub per l'Europa: l'Italia al centro della logistica

La nostra solidità ci rende fluidi

Il Padiglione Italia ospiterà i porti di Genova (Autorità di Sistema

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Primo Piano

DOMANI

Biennale della logistica

E' IN programma domani dalle 15, presso la Camera di commercio, l'evento promosso da Confetra Emilia Romagna dal titolo 'Biennale della logistica. Emilia Romagna: Infrastrutture, Logistica e Sistema produttivo a confronto'. Confetra è la principale confederazione nazionale dei trasporti e della Logistica. Degli organismi di vertice fanno parte 4 ravennati: Marco Migliorelli (vice presidente), Andrea Gentile (presidente di Assologistica) e Milena Fico (direttore Tcr). Danilo Belletti è presidente di Confetra Emilia Romagna. «Siamo la regione italiana con il maggior tasso di crescita del Pil. In un panorama di questa natura, la logistica ha un ruolo fondamentale: essere il primo partner del manifatturiero». Tra gli interventi, quelli di Guido Nicolini (presidente di Confetra), Silvia Moretto (presidente Fedespediti), Daniele Rossi (presidente Assoportiti), Paolo Ferrecchi (Commissario AdSP Ravenna), Andrea Gentile (presidente Assologistica), Luca Rossi (direttore Confindustria Emilia Romagna), Giovanni Mario Ferente (direttore Agenzia Dogane Ravenna). Conclusioni dell' assessore regionale Raffaele Donini.



ALTROMERCATO CAMPUS. Al Polo Santa Marta la giornata di incontri e workshop con esperti di tutto il mondo

«Il commercio solidale può salvare l'ambiente»

Federico Testa dell'Enea: «Grazie a Greta Thunberg è cresciuta la sensibilità sul futuro del pianeta. Ora vanno individuate al più presto le misure concrete da mettere in atto»

CHIARA BAZZANELLA

«La sensibilità sul futuro del pianeta ormai c'è, anche grazie a Greta Thunberg e agli studenti in fermento. Ma ora bisogna individuare le azioni concrete da mettere in atto, avendo ben presente che non si può intervenire con la logica di una sola parte del mondo. Per i Paesi in via di sviluppo certe rinunce sono impensabili». Federico Testa, presidente dell'Enea, l'ente pubblico di ricerca italiano che opera nei settori dell'energia, dell'ambiente e delle nuove tecnologie, è intervenuto ieri al polo Santa Marta per la terza edizione di Altromercato Campus. L'esperto ha snocciolato dati allarmanti, come la previsione, se le cose non cambiano, di un'impennata di migranti in Europa e di un innalzamento del livello del mare intorno alle coste italiane di un metro entro il 2100, che, in caso di burrasca, potrebbe raggiungere anche i 2,60 metri. «Assoportì teme di dovere rifare tutte le banchine e la Fao avverte che i cambiamenti climatici e la fame porteranno in Europa 40 milioni di persone già nel 2045». I margini per intervenire ancora ci sono, ma le azioni non devono pretendere di essere identiche in tutto il pianeta. «Nei Paesi sviluppati bisogna impegnarsi a non produrre CO2 e usare fonti rinnovabili, ma in quelli in via di sviluppo le energie significano la possibilità di crescita e quindi di reddito, salute, istruzione, e se è vero che la zootecnica produce l'effetto serra non si può negare la carne a chi non ha nemmeno mai potuto mangiarla». «Lo sviluppo non è da demonizzare, va equilibrato, e per questo bisogna investire nelle ricerca e nell'innovazione per trovare risposte a bisogni specifici». Rinnovate richieste di aiuto, del resto, arrivano anche dagli stessi produttori del Sud del Mondo, che mettono tra le priorità degli interventi proprio la tutela ambientale. «La nostra vita dipende dal clima», dice Vitoon Ruenglert Panyakul della cooperativa thailandese Green Net. «La terra coltivabile a riso è sempre più ridotta e abbiamo bisogno di supporti finanziari e tecnici per programmare altre colture perché la gente possa cibarsi. Il cambiamento climatico sta portando a un aumento della produzione di noci di cocco, con un conseguente crollo dei prezzi e quindi serve la garanzia di un minimo prezzo garantito. Nel frattempo stiamo valutando la possibilità di utilizzare nelle piantagioni di cacao le bucce delle noci di cocco come fertilizzante per il suolo». Ai cambiamenti climatici non scappa neanche l'Italia. Dichiara Giovanni Battista Girolomi, figlio di Gino, pioniere marchigiano nella produzione di cereali biologici: «La vera sfida, oggi, è riuscire a rimanere coerenti con le radici contadine e a non produrre rifiuti, puntando al contempo all'innovazione nei metodi produttivi e alla ricerca sui semi per l'agricoltura biologica e biodinamica, per non lasciare che le future piantagioni possibili siano in mano alle sole multinazionali». Evidenzia Alessandro Franceschini, vicepresidente Altromercato: «I nostri soci nel mondo ci chiedono un partenariato sempre più forte perché chi è vittima di uragani, parassiti o altre sciagure si possa



L'Arena

Primo Piano

risollevarle grazie all' aiuto reciproco». «Il commercio equo solidale si basa sul doppio approccio ecologico e sociale. Dobbiamo ricordarci ogni giorno che il pianeta è uno soltanto e, anche quando viaggiamo o ci vestiamo, le nostre scelte hanno una ripercussione globale».

Il Piccolo

Trieste

nave-scuola attraccata alla stazione Marittima

Imbarcarsi su un vero sogno In migliaia sulla Vespucci

Lunghe ma ordinate attese di triestini e turisti per salire sul veliero di cui fu comandante pure l'ammiraglio Straulino. A bordo 286 uomini di equipaggio

Alexa Kuhne Salire a bordo della Vespucci è come imbarcarsi in un sogno. E' come fare un viaggio in mare, nel passato. Da una prospettiva concessa a pochi. E' dalla prora di un vascello maestoso che per un' ora si può scrutare l'orizzonte assoluto di **Trieste** in festa per la 51esima Barcolana. Ecco perché resistere in fila premia le migliaia di persone che attendono di salire sulla nave scuola più bella del mondo. Il cuore pulsante è l'equipaggio che ti accoglie, ti conduce per mano e ti spiega con orgoglio. Ci sono 16 ufficiali, 70 sottufficiali, 200 marinai. Si arriva a 400 in estate, quando a bordo salgono gli allievi del primo anno dell'Accademia navale di Livorno, il 35 per cento dei quali sono ragazze. Non c'è persona, che sia un adulto o un bambino, che non rimanga rapito, con il naso all'insù, a guardare i tre alberi, il più alto dei quali - quello maestro - arriva a 54,50 metri. A quella altezza i giovani allievi arrivano arrampicandosi nei loro addestramenti. Sono 101 metri di immutata bellezza distesa al sole nel **porto di Trieste**. La Vespucci ha 86 anni: gode dell'assoluto rispetto di salute e ha la precedenza, sempre e comunque. Nel 1962 alla portaerei americana USS Independence apparve una sagoma sui radar e subito fu fatta la domanda di rito: "Chi siete?". La risposta fu: "Nave scuola Amerigo Vespucci". La portaerei spense i motori e suonò tre volte la sirena al grido di "Siete la più bella nave del mondo". Non si può non indugiare sui particolari che la rendono così sontuosa. Costruita come i velieri del XIX secolo, custodisce ogni singolo elemento che racconta di una storia gloriosa e affascinante: la pittura a strisce bianche e nere, gli oblò che ricordano le batterie dei vascelli dell'Ottocento, i fregi di prora e gli arabeschi di poppa in oro zecchino, la polena raffigurante l'omonimo esploratore. I legni lucenti che "vestono" questa splendida regina del mare sono di 16 tipi differenti, in base al loro utilizzo; l'ottone degli strumenti a bordo è quello originale, lucidato con olio di gomito più volte al giorno; sulla prora spicca il bompreso, uno scenografico quarto albero. Ogni elemento è perfezione e armonia. Vivere le manovre nei racconti degli ufficiali che ti accompagnano in questo viaggio è coinvolgente: per governare le vele ci sono 30 chilometri di cavi di vari diametri. Durante questa impegnativa fase entra in gioco la timoniera di poppa dove si trovano quattro massicce ruote di legno che devono essere manovrate da ben otto nocchieri. Immaginare la Vespucci completamente invelata è un sogno nel sogno. Le vele immense, la cui superficie totale è di 2.832 metri quadri, fatte di olona, cioè canapa, vengono dispiegate quando c'è poco vento e fanno raggiungere una velocità notevole, considerando le 4100 tonnellate di peso: il record insuperato è stato stabilito dall'ammiraglio Agostino Straulino nella campagna di istruzione del 1965, con la velocità di 14,6 nodi. La nave si può visitare ancora oggi dalle 9.30 alle 13. Il grande amore e la cura per il mare guidano ogni azione degli uomini della Vespucci: sulla nave scuola non esiste plastica. Una imbarcazione così, nel ventunesimo secolo, ha una funzione molto importante: la Marina militare ritiene che l'istruzione dei suoi ufficiali vada ancora affidata a navi a vela,



Il Piccolo

Trieste

proprio perché la navigazione moderna tende sempre di più ad "allontanarli" dal mare; quando uno strumento tecnologico può rompersi, interviene l'esperienza acquisita secondo le vecchie, ma mai passate tradizioni. Sulla Vespucci si impara a conoscere se stessi e gli altri, perché hai poco spazio e devi dividerlo; ma anche e soprattutto a rispettare il mare, una immensità nei confronti della quale si è minuscoli. Ecco il perché di un veliero oggi. Per imparare a non sottovalutare quello che c'era prima e ci sarà sempre: il mare! -- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Il Piccolo

Trieste

l'ultimo saluto

Divise e tute gialle per l'addio a Bassin

Al funerale del guardafuochi morto in porto i colleghi hanno indossato gli abiti da lavoro. Tre ore di stop per lutto nello scalo

Ugo Salvini Momenti di grande commozione ieri mattina, al cimitero di Sant' Anna, in occasione del funerale di Roberto Bassin, il guardafuochi triestino di 46 anni, coinvolto due settimane fa in un incidente mortale avvenuto mentre lavorava in porto. Attorno alla bara infatti si sono voluti stringere, accanto ai familiari, moltissimi colleghi, in particolare quelli della Cooperativa Servizi portuali - Coosp, di cui Bassin era dipendente, tutti indossando la divisa da lavoro. Ma decine di lavoratori del porto hanno voluto assistere alla cerimonia funebre, alla quale hanno partecipato anche Lars Hoffmann, vice presidente e responsabile per il Mediterraneo della Dfds, società armatrice delle navi e proprietaria della maggioranza della Samer Seaports and terminals, titolare del terminal dove il guardafuochi ha perso la vita, Jens Nielsen Peder, amministratore delegato della stessa azienda, ed Enrico Samer, oggi socio di minoranza. Il tutto, mentre per tre ore, sempre ieri mattina, tutte le attività dello scalo triestino si sono fermate, in segno di lutto. A rappresentare l' **Autorità portuale** in cimitero è intervenuto il segretario generale, Mario Sommariva. «Il modo migliore per testimoniare la nostra solidarietà alla famiglia e ai colleghi - ha detto - è quello di impegnarci sempre di più per migliorare i sistemi di sicurezza, le tutele e le garanzie per i lavoratori. In questi frangenti più delle parole, comunque importanti, servono i fatti e noi agiremo proprio con il nostro comportamento». L' **Autorità portuale** ha anche aperto un conto corrente sul quale potranno affluire i versamenti di tutti coloro che vorranno, con un gesto tangibile, dare un sostegno alla famiglia di Bassin. «Questa morte - ha sottolineato don Francesco Bigatti, che ha celebrato la funzione nella cappella del cimitero ed è consulente della Commissione diocesana per i Problemi sociali, il Lavoro, la Giustizia e la Pace "Caritas in veritate" - deve farci riflettere tutti sulla necessità di tenere sempre alta l' attenzione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Dietro ogni lavoratore c' è la sua storia, con i suoi affetti e la sua famiglia». Bassin aveva perso la vita mentre stava operando a bordo della nave turca "Ephesus", attraccata al terminal Samer, in riva Traiana. A schiacciarlo era stato un semirimorchio in manovra. Sul caso la Procura ha aperto un' inchiesta, che terrà conto soprattutto dei rilievi effettuati subito dopo l' incidente dalla Polizia del mare, dalla Capitaneria di porto, dalla Scientifica e dagli ispettori dell' Azienda sanitaria. Mentre la nave turca era ripartita regolarmente, dopo l' incidente, è invece tuttora sotto sequestro il mezzo che ha provocato la morte del guardafuochi. -- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Il Piccolo (ed. Gorizia)

Trieste

l'annuncio a un incontro a Trieste

«Dai porti del Nord molte imprese pronte a investire su Portorosega»

Il presidente dell'Autorità di sistema D'Agostino conferma l'interesse perché Amburgo ha i canali ormai insabbiati

Giulio Garau Il nodo dell'approfondimento del canale di accesso del Porto di Monfalcone è "poca cosa" rispetto alla situazione critica che stanno vivendo i porti del Nord. «L'emergenza climatica influirà pesantemente sullo sviluppo della portualità, i porti del Nord hanno subito danni molto gravi a causa delle variazioni del clima e dei fenomeni atmosferici estremi. Le mareggiate hanno intasato i canali che conducono nel cuore dei porti, solo Amburgo è situato a 100 chilometri del mare, i fondali si sono rialzati e l'accesso ormai è totalmente condizionato dalle maree». Una prospettiva sconosciuta ai meno esperti quella tracciata dal presidente dell'**Autorità di sistema** del mare Adriatico orientale, Zeno D'Agostino, che venerdì sera dallo stand del Comune di Monfalcone, nel cuore del villaggio della Barcolana, in un incontro organizzato dal sindaco Anna Cisint sulle prospettive di Portorosega in vista dell'ingresso a fine anno nell'**Autorità di sistema** e i possibili sviluppi con la vicinanza del porto franco triestino. E il presidente D'Agostino ha confermato che ci sono interessi per investire sul porto di Monfalcone e arrivano proprio dai porti del Nord. «Qualcuno, parliamo di imprese e operatori portuali, vuole investire a Monfalcone - ha dichiarato - l'Adriatico è diventato un mare importantissimo. Il cambiamento climatico sta togliendo competitività agli scali del Nord, gli interessi e gli investimenti si stanno spostando dalle nostre parti ed è arrivato il momento di cogliere queste opportunità facendo gioco di squadra». Un concetto concreto, presente e già operativo per quanto riguarda la futura **Autorità di sistema** come ha dimostrato la presenza di soggetti all'incontro che si è svolto a Trieste dove il sindaco Cisint ha fatto da coordinatore e moderatore ponendo questioni ma anche dando spunti e stimoli per discutere. Una serata densa alla quale oltre al vicesindaco Paolo Polidori era presente anche il presidente della Camera di commercio della Venezia Giulia, Antonio Paoletti. «Trieste e Monfalcone sono ormai insieme - ha detto il presidente dell'**Autorità di sistema** - presto entrerà anche Porto Nogaro con cui sto già ragionando. Tre porti, quattro interporti come Ferneti, l'area della Wartsila, Cervignano e la Sdag. Le infrastrutture per decollare ci sono tutte, non ne servono delle nuove: dobbiamo lavorare assieme e valorizzare quelle esistenti. Se si costruirà qualcosa di nuovo lo si farà solo con i soldi provati. Dove funziona il pubblico i privati vengono e mettono i soldi, questo dovrà accadere per il Fvg». Una visione chiara e strategica quella di D'Agostino sposata anche dal presidente Paoletti. «L'**Autorità di sistema** aveva bisogno di spazi di sviluppo e Monfalcone era un territorio dove crescere, per questo come Azienda speciale abbiamo fatto un passo indietro e ceduto i terreni - ha spiegato - perché il soggetto giusto era l'**Autorità di sistema** che sta portando avanti un lavoro enorme. C'è un'aria nuova di sintonia tra istituzioni, Regione, Comune, Camera di Commercio e **Autorità di sistema** che ci porterà a realizzare un progetto di aggregazione del polo logistico portuale del Fvg con Trieste faro della logistica. Noi con tutto il **sistema** di imprese daremo il nostro supporto e la spinta per lo sviluppo». Il vicesindaco Polidori si è soffermato in particolare sulle funzioni e le peculiarità inespresse ancora del porto franco di Trieste, ma è toccato al sindaco Cisint chiudere le file della discussione presentando quello che dovrà essere il futuro anche per il porto di Monfalcone. «Abbiamo partecipato a un progetto con gli altri maggiori porti europei e in particolare con quello di Amburgo dove abbiamo fatto visita - ha spiegato - questa idea, Smooth Port ha vinto un finanziamento



Il Piccolo (ed. Gorizia)

Trieste

Ue per lo sviluppo green e l'innovazione. E siamo stati anche a Bruxelles a presentare tutte le potenzialità di uno sviluppo che farà diventare competitivo Portorosega con le politiche di riduzione della Co2, dallo snellimento delle procedure doganali fino a quelle logistiche e portuali». - BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Caos sugli scavi, bloccate le Tresse Italia Nostra: «No al protocollo fanghi»

La Salvaguardia manda il rialzo alla Via. Boato: parametri per risparmiare

G. Pra. - A. Zo.

VENEZIA Il protocollo fanghi «incagliato» al ministero dell' Ambiente, dove ben due direzioni hanno sollevato delle questioni e dove si sottolinea che va legato al Piano morfologico, la cui revisione è ancora in corso. E ora l' ultima novità è che la commissione di Salvaguardia, nella seduta più recente, ha «stoppato» il progetto per il rialzo dell' isola delle Tresse, uno dei pochi siti di conferimento disponibili attualmente, chiedendo che venga eseguita la valutazione d' impatto ambientale dall' apposita Commissione della Regione Veneto. Gli scavi in laguna sono bloccati, come lamentato dal presidente del Porto **Pino Musolino** una decina di giorni fa, quando ha accusato gli altri enti (in primis Ambiente e Provveditorato) di non fare abbastanza per impedire che lo scalo perda competitività, dopo che la Capitaneria aveva ridotto i pescaggi del canale dei Petroli e, di conseguenza, impedito che a fine mese arrivasse la nave container più grande di sempre, da 8500 Teu. Il progetto alle Tresse prevede di rialzare la quota media di circa tre metri, da 9 metri a mezzo a 12 e mezzo. Ed era arrivato in Salvaguardia un mese fa. Italia Nostra si prende il merito dell' arresto del progetto, ma non canta vittoria. Ieri mattina l' associazione aveva organizzato un tour per spiegare perché è contro tutti questi interventi, rimandato a causa della nebbia. «L' isola delle Tresse è un problema urgente e ha rischiato di essere approvato - racconta il consigliere dell' associazione Stefano Boato - Il nostro ingegnere ha richiesto dei documenti che non c' erano, il risultato è che la mattina in cui si doveva analizzare il progetto non se n' è nemmeno discusso: c' è stata la richiesta della valutazione di impatto ambientale».

Boato ricorda che in laguna non ci sono isole più alte di due metri e mezzo, ma secondo Italia Nostra l' operazione è l' anticamera dell' arrivo di milioni di metri cubi di fanghi, legati agli scavi per il Canale dei Petroli e per il Vittorio Emanuele. L' associazione ha diffuso un documento che ripercorre gli interventi che hanno alzato l' isola delle Tresse dal 1974 al 2019, precisando che l' isolotto artificiale, sorto a pelo d' acqua quarant' anni fa, è passato da 50 ettari a 105. «Secondo la Legge speciale non doveva nemmeno essere costruito e ora si vuole alzato ancora», spiega Lidia Fersuoch, presidente della sezione veneziana di Italia Nostra. Altra battaglia, parallela, dell' associazione, è bloccare gli interventi alla «cassa di colmata B» che potrebbe tornare ad essere utilizzata per lo scarico dei fanghi e il nuovo protocollo che - secondo quanto risposto dal ministero l' altro ieri in aula - potrebbe essere approvato a fine anno, adattando alle nuove norme europee quello che risale al 1993. Anche sul marginamento della cassa, previsto con una palificazione dopo che il Provveditorato ha bocciato l' ipotesi del palancoato metallico, l' Ambiente ha chiesto la Via, questa volta nazionale. «Docenti di Ca' Foscari - dice Boato parlando invece del protocollo fanghi - ci dicono che quei nuovi tipi di parametri, che l' Europa utilizza per i mari, farebbe declassare la pericolosità dei fanghi. In questo modo si potrebbero scavare nel Vittorio Emanuele milioni di metri cubi ad un prezzo inferiore, perché si potrebbero ributtare in laguna invece che smaltirli in discarica». Accuse che i tecnici che hanno lavorato al protocollo, però, respingono.



La Nuova di Venezia e Mestre

Venezia

Rinviato il sopralluogo

Italia Nostra contro Marghera «No allo scavo dei fanghi»

Stefano Boato: declassare il livello di pericolosità servirebbe solo a spendere meno. L'isola delle Tresse si innalzerebbe a 12,5 metri

VENEZIA. Troppa nebbia per consentire il sopralluogo in barca dell'associazione Italia Nostra lungo il canale dei Petroli. Non sufficiente per bloccare il transito delle tre crociere, che ieri all'alba hanno fatto il loro ingresso in porto, anticipate dal suono delle sirene: come da protocollo in caso di nebbia. Proprio contro lo scavo del canale Vittorio Emanuele, per deviarvi il passaggio delle grandi navi, era in programma ieri l'uscita in barca di Italia Nostra, con partenza dalle Zattere, transito dal Vittorio Emanuele e dal canale dei Petroli verso l'isola delle Tresse, fino alla cassa di colmata B. Con il raduno degli associati, la mattinata è stata comunque un'occasione per fare il punto della situazione. Il nodo sono gli scavi. «Se le grandi navi facessero il giro largo entrando da Malamocco e transitando per il canale Vittorio Emanuele, non cambierebbe nulla», sostiene Stefano Boato, del direttivo Italia Nostra. «Applicando i nuovi parametri europei, sarebbe possibile declassare il livello di pericolosità dei fanghi: una scusa per scavare spendendo meno». Una conseguenza che «nonostante il divieto della legge speciale» vede un passaggio nell'innalzamento a 12,5 metri dell'isola delle Tresse. «Cioè migliaia di metri cubi di fanghi», specifica Boato. Un progetto che avrebbe dovuto essere autorizzato 10 giorni fa dalla Commissione di salvaguardia, ma bloccato dalla Regione, che ha chiesto ulteriori valutazioni di impatto ambientale. «Un secondo progetto riguarda poi la trasformazione della cassa di colmata B da oasi naturale a discarica, con la creazione di una barriera di 1,3 km», continua Boato. «Autorizzato l'anno scorso, il progetto è fermo per il nostro ricorso al Tar». --Laura Berlinghieri BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.



I marittimi: troppi assenti all' incontro sul Gpl

ROBERTO PERINI

CHIOGGIA Troppe assenze all' incontro organizzato dal Comune sulla questione del gpl. Il portavoce degli operatori marittimi Alfredo Calascibetta si domanda cosa mai possa aver indotto Alessandro Ferro a convocare l' incontro così in fretta. «Avrebbe innanzitutto dovuto denuncia indicare la data dopo aver verificato la disponibilità dei relatori maggiormente rappresentativi. Singolare il caso della mancata partecipazione del presidente dell' Autorità portuale dell' Adriatico settentrionale **Pino Musolino** che giovedì si trovava in Cina, per motivi istituzionali. Aveva suggerito di far slittare l' incontro di una settimana, ma è rimasto inascoltato. Grazie alla sua testimonianza probabilmente si sarebbero potuti comprendere i motivi che, sinora, hanno impedito all' ente di conferire il via libera alla procedura inerente il nuovo Piano regolatore portuale (Prp). Secondo i ministeri competenti, il nuovo strumento di pianificazione sarebbe assolutamente indispensabile, in vista della definizione delle destinazioni delle banchine. Rammento, a tal proposito, che il Prp attualmente vigente (entrato in vigore nel 1981) non prevede l' esistenza di alcun punto di sbarco per prodotti che non siano merci innocue. Senza dubbio, **Musolino** avrebbe potuto fornire ragguagli concreti e utili in questo frangente segnato da scontri di natura politica». Oltre a non essersi adoperato affinché, all' incontro, fosse presente l' Autorità portuale, secondo Calascibetta, gli organizzatori avrebbero tralasciato di agire affinché potessero parteciparvi anche il presidente della Regione ed il sindaco metropolitano. **QUESTIONE PUNTA COLOMBI** Nell' attesa della relazione ufficiale, il portavoce del Comitato del porto prosegue manifestando dubbi pure sulla tenuta della banchina di Punta Colombi, attracco previsto per le navi gasiere. «Il fondale portato a 9 metri, forse troppi avverte - potrebbe riservare qualche sorpresa per quanto concerne la tenuta della struttura d' ormeggio». Denunciate presunte ricorrenti interferenze. Premesso che i ministeri dei Trasporti e dello Sviluppo economico non prevedono tuttora il rilascio di alcuna autorizzazione al traffico delle gasiere, Calascibetta auspica che le attenzioni si concentrino d' ora in poi soprattutto sull' iter del Piano regolatore portuale, al vaglio della Port Authority. «Il nuovo strumento mette in guardia potrebbe riclassificare pericolosamente lo scalo clodiense da commerciale ad industriale e petrolifero. Qualora questa possibilità dovesse concretizzarsi, il traffico navale del gas risulterebbe prontamente autorizzato». Il portavoce conclude rammentando che il rilascio della concessione relativa alla banchina di Punta Colombi non risulta compresa in alcun decreto interministeriale e che, pertanto, servirebbe una nuova autorizzazione. »Tutte circostanze conclude il professionista che esulano dalla limitate competenze appannaggio degli organi politici locali. Sulle quali, tuttavia, il Comune dovrebbe far chiarezza rivolgendosi a chi, realmente, può decidere». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Navi ferme 6 ore Sirene di notte «Stop tardivo»

Le prime tre sono entrate quando era ancora buio e, per i residenti svegliati di soprassalto, hanno più volte suonato la sirena, segno che la visibilità era già limitata. Ma secondo la Capitaneria solo dalle 5.10 si è andati sotto quel limite di 400 metri previsto per l'ingresso dalla bocca di Lido ed è allora che il **porto** crociere è stato chiuso: le altre tre navi previste sono entrate sei ore dopo, alle 11. La bocca di Malamocco, dove il limite previsto è di 150 metri, è invece sempre rimasta aperta alle navi commerciali.

Nebbia, navi in porto Le sirene svegliano mezza città all' alba

'Dalle 6 alle 10 le linee di Actv modificate o interrotte Ieri pienone in Marittima con 6 giganti all' ormeggio

METEO E DISAGI VENEZIA Quella di ieri è stata la prima nebbia fitta della stagione e i veneziani se ne sono accorti dal rumore. Se la nebbia è, per sua natura, silenziosa, i mezzi che l' attraversano sono in un certo modo costretti a farsi sentire. E così ha fatto attorno alle 5 del mattino una nave da crociera che è entrata in porto con l' ausilio del solo radar e segnalando il proprio passaggio con la sirena. Un suono non proprio leggero, che ha svegliato molta gente e non solo chi si affaccia sul bacino di San Marco o sul canale della Giudecca, ma anche nei sestieri di San Polo e Santa Croce dove le sirene, anche con i vetri camera, si sono udite distintamente. Tanto da interrompere il sonno. **PORTO APERTO** Solitamente il porto viene chiuso in queste condizioni. Ieri mattina invece sono entrate tre navi prima che la Capitaneria diramasse l' ordine di chiusura. Ieri, malgrado fosse ottobre inoltrato, erano ben sei le navi ormeggiate in Marittima: la Costa Victoria, Aida Blu e Rhapsody of the seas (arrivate all' alba) e Msc Musica, Costa Luminosa e Msc Sinfonia, arrivate successivamente quando la nebbia si è diradata. Tutte navi di una certa dimensione, del tutto paragonabile a quella delle due navi protagoniste quest' estate di un incidente in banchina a San Basilio e di uno sfioramento in riva dei Sette Martiri. **MEZZI URBANI** Mentre le navi facevano il loro ingresso, entrava in funzione il Piano nebbia di Actv, che a partire dalle 6 ha portato a limitazioni nelle linee che passano all' esterno della città. Solo la linea 2 è rimasta regolare, mentre la 6 (diretto Lido-piazzale Roma) è stata sospesa, le linee 4.1 e 4.2 sono state limitate a piazzale Roma e ai Bacini e la linea 3 limitata alla Colonna. Il disagio è proseguito fino alle 10 circa, quando il servizio è stato ripristinato, a partire dalla linea 6, la cui prima corsa dal Lido è partita alle 10.02. Anche in questo caso c' è chi si è sfogato dicendo che mentre le grandi navi potevano muoversi, i pendolari erano costretti ad attendere il ripristino del servizio o a fare giri più lunghi e impegnativi. Problemi che in autunno e in inverno, tuttavia, sono destinati a restare abbastanza comuni specie nelle giornate di alta pressione atmosferica. **OGGI CANNAREGIO CHIUSO** Questa mattina, dalle 10 alle 12.30 circa, il rio di Cannaregio sarà chiuso al traffico per consentire lo svolgimento della regata di voga veneta Trofeo Città di Venezia e quindi le linee 4.1, 4.2, 5.1 e 5.2 saranno sospese nel tratto Sant' Alvise-piazzale Roma, mentre la linea 3, essendo diretta, sarà sospesa per tutta la durata della chiusura del canale. L' interruzione del traffico riguarda ovviamente anche le unità da diporto, i taxi e tutte le imbarcazioni. M.F. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Primo Piano
Domenica 12 Ottobre 2019
11

Nebbia, navi in porto Le sirene svegliano mezza città all' alba

► Dalle 6 alle 10 le linee di Actv modificate o interrotte Ieri pienone in Marittima con 6 giganti all'ormeggio

MEZZI URBANI
Mentre le navi facevano il loro ingresso, entrava in funzione il Piano nebbia di Actv, che a partire dalle 6 ha portato a limitazioni nelle linee che passano all' esterno della città. Solo la linea 2 è rimasta regolare, mentre la 6 (diretto Lido-piazzale Roma) è stata sospesa, le linee 4.1 e 4.2 sono state limitate a piazzale Roma e ai Bacini e la linea 3 limitata alla Colonna. Il disagio è proseguito fino alle 10 circa, quando il servizio è stato ripristinato, a partire dalla linea 6, la cui prima corsa dal Lido è partita alle 10.02.

MEZZI URBANI
Mentre le navi facevano il loro ingresso, entrava in funzione il Piano nebbia di Actv, che a partire dalle 6 ha portato a limitazioni nelle linee che passano all' esterno della città. Solo la linea 2 è rimasta regolare, mentre la 6 (diretto Lido-piazzale Roma) è stata sospesa, le linee 4.1 e 4.2 sono state limitate a piazzale Roma e ai Bacini e la linea 3 limitata alla Colonna. Il disagio è proseguito fino alle 10 circa, quando il servizio è stato ripristinato, a partire dalla linea 6, la cui prima corsa dal Lido è partita alle 10.02.

Fuori uso l'imbarcadero alle Zattere: manutenzione più lunga del previsto

Mentore Collettivo dei Finaioli Centro Cavallotti Mestre
17 novembre 11 ottobre

Premio Mestre Pittura
10 ottobre

io Lorenzo

La Nuova di Venezia e Mestre

Venezia

Sirene all' impazzata Terrore nuovi incidenti A Venezia è il panico

Vaporetto fermi per la nebbia. Passano Costa Vittoria e Rhapsody of the seas Poi tocca all' Aida blu, che allarma tutta la città. E sono subito proteste

Carlo Mion VENEZIA. La prima sirena ha rotto il silenzio ovattato della notte una ventina di minuti dopo le 5 di ieri mattina. Il suono, sordo e inquietante, che ha creato non poca apprensione tra chi si è svegliato, è stato un continuo fin quasi alle 6. E ha riportato alla mente la mancata collisione, il 7 luglio in piena bufera di acqua e vento, della Costa Deliziosa con riva Sette Martiri. Due suoni di sirena ripetuti più volte dalle grandi navi che entravano in porto nonostante la nebbia. O meglio, come hanno spiegato in Capitaneria di Porto, sono entrate quando alle 5 ci sono state le condizioni per riaprire la bocca di porto del Lido chiusa nella notte per mancanza di visibilità. Una riapertura durata il tempo necessario per far entrare in laguna tre delle sei navi da crociera ferme in rada. Poi di nuovo la chiusura fino a poco dopo le 11. L' ultima grande nave ha attraccato alla stazione Marittima poco dopo le 16. E mentre tre delle grandi navi riuscivano a entrare in porto, Actv cancellava le corse delle linee esterne o ne limitava il traffico. Questo fino alle 9, quando è ricominciata a tornare la normalità. Navi in rada Risveglio con la nebbia e il suono angosciante delle sirene di tre grandi navi che, nonostante la scarsa visibilità sono entrate in porto, per i veneziani. Erano da poco passate le 5 quando il suono cupo della sirena di una nave ha svegliato di soprassalto gli abitanti di Castello, Sant' Elena e della Giudecca. Molti si sono affacciati alla finestra per capire cosa stesse succedendo in bacino di San Marco, ma non si vedeva nulla. I rumori facevano intuire che stava transitando una nave da crociera. In caso di scarsa visibilità il comandante deve segnalare il passaggio con vari colpi di sirena. In queste condizioni sono entrate tre navi della Costa Crociere: Victoria, Rhapsody of the seas e Aidablu. Subito dopo la Capitaneria di Porto ha chiuso la bocca di porto del Lido costringendo altre tre navi a rimanere in rada. Sono la Msc Sinfonia, la Msc Musica e la Costa Luminosa. Notte di nebbia Le sei navi dovevano entrare in porto a iniziare dall' 1,30 della notte con un intervallo di tempo, tra una e l' altra, di un' ora e mezza. Ma quando sono arrivate, la visibilità alla bocca di porto del Lido era inferiore ai 100 metri, troppo poco per garantire l' entrata in sicurezza. Non è mai stata chiusa, invece, la bocca di porto di Malamocco dove le condizioni meteo garantivano una visibilità variabile tra i 400 e i 600 metri. Quindi, se le navi da crociera sono state bloccate, quelle commerciali previste in arrivo ieri sono entrate regolarmente in porto a Marghera. La finestra delle 5 La nebbia ha consentito quindi una finestra intorno alle 5 e la Capitaneria ha autorizzato l' entrata alle prime tre grandi navi previste. Quindi la chiusura per sei ore fino a poco dopo le 11. Non è stato possibile deviare le sei crociere a Trieste perché, in questi giorni il capoluogo giuliano è preso d' assalto dalle imbarcazioni che partecipano alla Barcolana, in programma stamattina sulle acque del golfo di Trieste. Ieri pomeriggio, la prima grande nave entrata nella notte ha lasciato la Stazione marittima poco prima delle 17. Linee Actv saltate La nebbia, che solo in parte ha bloccato le grandi navi, ha fatto saltare o limitare le corse delle linee esterne di Actv. E per fortuna che ieri non era giornata lavorativa, Comunque ha



La Nuova di Venezia e Mestre

Venezia

creato notevoli disagi, in particolare nelle prime ore della giornata, Molte le corse saltate per le isole soprattutto per Murano e Burano, mentre altre sono state limitate. Praticamente senza grossi problemi i collegamenti lungo il Canal Grande. Questa situazione di forte disagio c'è stata fin dall'inizio del servizio. La normalità per il trasporto pubblico è tornata verso metà mattinata. -- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

La Nuova di Venezia e Mestre

Venezia

no grandi navi e italia nostra

«Gli interessi delle compagnie sono più forti della sicurezza»

Tommaso Cacciari: «Autorità supine a quanto decidono le multinazionali del turismo» Lidia Fersuoch: «Ora basta la città non si può piegare»

veneziana. «Quello che è successo all' alba (di ieri, ndr) è la conferma di quanto già avvenuto a luglio con la Costa Deliziosa: le grandi navi si muovono nonostante condizioni meteo-marine proibitive. La sicurezza è l'ultimo problema delle compagnie crocieristiche». Tommaso Cacciari, uno dei portavoce del Comitato No Grandi Navi, non ha dubbi: «Le autorità locali, nazionali e marittime sono supine alle volontà ed ai comodi delle multinazionali estere». Tempeste come nel caso della tragedia sfiorata del 7 luglio scorso o nebbia fitta come ieri mattina, insomma, secondo Cacciari non contano nulla perché a prevalere sono orari da rispettare e crociere da garantire secondo il programma. «La cosa assurda è che per le nostre manifestazioni le grandi navi vengono spostate a Trieste, ma per questioni di sicurezza se ne fregano. Tutti sono succubi e questa è l'ennesima conferma». Sulla stessa linea Stefano Micheletti, anch' egli del Comitato No Grandi Navi: «Ormai siamo in balia delle compagnie crocieristiche. Se prima avevamo il Consorzio Venezia Nuova, oggi abbiamo loro. E la Capitaneria di Porto ubbidisce. Le compagnie sono più forti delle amministrazioni e dello Stato. Quando stamattina (ieri, ndr) è stato chiuso il Porto, tre grandi navi erano già in transito. Perché sono state fatte passare e subito dopo è stato deciso di bloccare il traffico per questioni di sicurezza?». «Ci sono degli interessi che vanno al di là della sicurezza dei cittadini, di Venezia e della laguna. È il caso che si dica basta», il monito di Lidia Fersuoch, presidente della sezione veneziana di Italia Nostra. «Le navi devono andare fuori dalla laguna. Lo hanno già chiesto, oltre ad associazioni e comitati, anche 10mila veneziani quest' estate. In Canale della Giudecca non c'è la minima sicurezza e lo stesso dicasi per il Canale dei Petroli. La città non si può piegare», chiarisce la presidente, «L'ipotesi di Marghera non è fattibile, lo hanno già detto il Ministero e la Capitaneria». Fersuoch richiama l'attenzione anche sulla questione ambientale legata alla presenza massiccia delle grandi navi in città. «Bisognerebbe prendere in mano il traffico navale a Venezia anche dal punto di vista dell'inquinamento per poter così tutelare la salute dei cittadini», spiega la presidente di Italia Nostra, «Viviamo in una camera a gas. La salute dei cittadini è quotidianamente minata, i beni culturali si stanno sgretolando, l'inquinamento non accenna a diminuire. D'altro canto si potrebbe cercare di tutelare i posti di lavoro con un tipo di crocieristica diverso, meno impattante. E invece non è stato fatto niente e si continua a procrastinare». --Rubina Bon BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

La Nuova di Venezia e Mestre

Venezia

le testimonianze

Il suono e la paura «Sembrava la Msc Abbiamo pensato a un altro schianto»

Eugenio Pendolini VENEZIA. Il buio della notte, la nebbia. Quelle interminabili sirene, per di più in movimento e non statiche, come di una nave che segnala una difficoltà lungo la rotta. «Il pensiero è andato immediatamente al 2 giugno, con lo schianto della Msc Opera. Attimi di terrore, poi mi sono accorto che per fortuna non era successo nulla di grave». Giovanni Leone abita in calle lunga San Barnaba, a qualche centinaio di metri in linea d'aria dalla Marittima. Racconta che ieri mattina, poco prima dell'alba, quei suoni improvvisi e ripetuti l'hanno tirato giù dal letto. «Erano le 5,15 quando ho sentito la prima sirena». Ne sono seguite altre, un numero imprecisato. E sono continuate per una buona mezz'ora, almeno fino alle 5,45. «A intermittenza», aggiunge, «ma hanno suonato di continuo». Il suono, in tutto e per tutto ricordava quello della Msc Opera, il gigante di 275 metri per 65 mila tonnellate di stazza che il 2 giugno è andato a schiantarsi prima contro l'imbarcazione fluviale River Countess, con a bordo 130 persone, ormeggiata di fianco all'imbarcadero San Basilio, e poi contro la banchina della Marittima. Leone racconta di aver capito che qualcosa non stava andando, e di aver subito pensato alla nebbia. «Anche se», aggiunge, «appena mi sono affacciato alle finestre, non ho notato una situazione drammatica. Tutt'altro». Tant'è che, insieme a lui, altre decine di residenti della zona sono stati svegliati dal suono delle sirene. C'è chi ha acceso la tv, chi si è messo al telefono in cerca di notizie dell'ultim'ora da Venezia. Vista l'ora, però, in pochi hanno deciso di andare a vedere di persona. Tra loro, proprio Giovanni Leone. «Eravamo una manciata di persone», dice, «ci siamo guardati chiedendoci cosa fosse successo». Hanno deciso solo a quel punto di dirigersi verso le Zattere. Una volta arrivati, hanno visto le navi da crociera ferme davanti alla Marittima, tranquillizzandosi. «Con la Msc Opera», aggiunge Leone, «si era trattato di una sirena unica e prolungata. In questo caso, ce ne sono state diverse e a intermittenza. Per fortuna non è successo nulla, ma il problema rimane: possibile che, viste le difficili condizioni meteo legate alla nebbia, non abbiano fermato le navi?». È un tema che ritorna, quello delle difficili condizioni meteo rispetto al passaggio delle crociere in laguna. Basti pensare a quando, il 7 luglio, la Costa Deliziosa sbandò pericolosamente, a causa di fortissime raffiche di vento, all'altezza di Riva degli Schiavoni. In quel caso i rimorchiatori riuscirono a raddrizzarla all'ultimo momento, evitando un impatto che sarebbe stato distruttivo. Il suono delle sirene, ieri mattina, è stato sentito un po' da tutti i residenti affacciati lungo il tragitto che le navi da crociera percorrono dalla bocca di porto del Lido fino alla Marittima. Una donna, residente in campo della Bragora, racconta di essere stata svegliata da 6-7 suoni insistenti e consecutivi. «Ho guardato fuori dalla finestra», spiega, «per capire cosa stesse accadendo. Non si vedeva nulla, al che ho subito controllato sul cellulare se ci fossero notizie di incidenti. Per fortuna, non è successo niente di grave». -- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.



L' intervista

Signorini "La Genova digitale ha bisogno di trenta manager"

di Massimo Minella

E se alla fine, per costringere Genova a una vera svolta, fosse necessario importare una squadra di manager da concentrare sulla sfida digitale? Paolo Signorini, presidente dell' **authority** che unisce i porti di Genova e Savona, riflette su una "città portuale" che non ha eguali in Italia sul fronte delle merci, ma ha ancora tanto da imparare sulle nuove tecnologie. «Sono sincero, di fronte a progetti ormai partiti o in fase di decollo, come il waterfront o l' Hennebique non vedo figure in grado di coglierne la forza. Forse dovremmo importare venti o trenta manager per cambiare davvero pelle a questa città» spiega. Che cos' è, presidente Signorini? Una provocazione? Dal punto di vista dell' hi tech Genova non sembra così indietro, almeno a giudicare dai suoi poli, l' Iit, gli Erzelli, le aziende, l' università. «Non mi fraintenda, non voglio assolutamente sminuire il valore tecnologico di questa città. Ma dal mio punto di vista faccio un' osservazione coraggiosa, se mi consente. Posso? » Prego. «Il porto di Genova è un nodo che non ha eguali in questo Paese, è davvero fuori misura: quattromila camion al giorno, migliaia di navi l' anno, decine di milioni di tonnellate di merce. Un groviglio di transazioni che chiama a un enorme sforzo digitale. Ecco perché a mio avviso non sarebbe male che arrivassero manager digitali a gestire tutto questo». **Dentro alla città non ci sono queste risorse?** «Torniamo al punto di prima. Probabilmente ci sono, ma non emergono. C' è una cosa che mi preoccupa di questa città. Quando pensi a Milano pensi a un sistema. Qui si ragiona ancora per singoli. Siamo davvero indietro eppure di fronte a noi abbiamo sfide di una portata enorme. Guardiamo a quello che sta per succedere in porto, dal waterfront all' Hennebique. Servono figure manageriali operative sull' hotellerie, sull' ospitalità, sul retail. Forze fresche potrebbero anche stimolare le nostre». **La sfida digitale è davvero al pari di quella terrestre e marittima?** «Assolutamente sì. Genova è forte sul mare, ma ha un evidente problema di smaltimento veloce di merci e passeggeri. E deve ancora fare molta strada sul digitale. Per questo non dobbiamo arretrare di un solo centimetro. I terminal che si stanno aprendo, Bettolo e Vado, e Psa che si sta ampliando fanno di Genova-Savona un qualcosa di unico nel Mediterraneo. Qui ci sono le più grandi compagnie del mondo e volumi in crescita. Per questo abbiamo un grande bisogno della nuova diga che è in progettazione». Sul lato terrestre la situazione non è così florida... «La caduta del ponte Morandi ha rischiato di metterci fuori gioco, ma abbiamo mostrato una grande capacità di reazione. Guai però a pensare che con il nuovo viadotto tutto sarà risolto. Il crollo ha mostrato la nostra estrema vulnerabilità. Per questo dobbiamo entro due-tre anni completare il programma dell' ultimo miglio terrestre e ferroviario, così da poter offrire al mercato un sistema infrastrutturale



La Repubblica (ed. Genova)

Genova, Voltri

unico che abbraccia Vado, Pra' e Sampierdarena. Sarebbe fondamentale anche in caso dovesse sorgere qualche criticità in uno dei nostri poli». Decisivi saranno i tempi di realizzazione. Ma spesso le opere non si realizzano velocemente. **Perché adesso dovrebbe essere diverso?** «Perché le infrastrutture che abbiamo indicato o sono già in via di realizzazione o sono vicine alla fase d' appalto. Ci troviamo in una situazione straordinaria, non dobbiamo assolutamente perdere questo treno». **E come si può fare?** «Senza farsi prendere dalla frenesia, facendo le cose con cura e attenzione, programmando in modo corretto. Questa è la sfida». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tirreno

Livorno

LIVORNO E PIOMBINO

L' Authority in Cina mette i porti in vetrina

LIVORNO. L' Authority prova ad affacciarsi sui mercati cinesi con una iniziativa promozionale. Ne dà notizia Palazzo Rosciano, quartier generale dell' istituzione portuale, segnalando che ha aperto i battenti ieri il "China International Logistic Fair" in programma nei giorni scorsi a Shenzhen, grande metropoli da oltre dieci milioni di abitanti nella provincia di Guangdong, nella parte meridionale del Paese, non lontano da Hong Kong. Stiamo parlando della fiera che nel continente asiatico è considerata al primo posto nel settore logistica e trasporti: basti dire che all' evento di Shenzhen sono presenti oltre 1.800 espositori provenienti da 52 nazioni (e visitano la fiera ben 130mila persone). Il Sistema Portuale dell' Alto Tirreno è presente alla 14^a edizione della fiera con un proprio stand nel Padiglione Italia, allestito da **Assoporti**, che ospita una delegazione in rappresentanza di diverse realtà del mondo della logistica italiana. Durante la tre giorni cinese la Cifl - viene fatto rilevare - è stata «animata da un fitto programma di forum e seminari tecnici». L' Authority di Livorno e Piombino ha approfittato della importante occasione per «presentare le opportunità di sviluppo dei propri porti», come spiega una nota di Palazzo Rosciano. --.

Onorato: partiranno da Livorno i nostri ultra-traghetti del futuro
Dopo il no dei tribunali all'Alfimento, la compagnia ora va al contratto con il Porto di Livorno. Acquisito un bene che poi non era più quello che doveva essere.

L' Authority in Cina mette i porti in vetrina
L' Authority di Livorno e Piombino ha approfittato della importante occasione per «presentare le opportunità di sviluppo dei propri porti», come spiega una nota di Palazzo Rosciano.

Il porta a porta è già ok. Il sindaco arriva in visita ascoltando i cittadini
Il sindaco è arrivato in visita a Livorno per ascoltare i cittadini e discutere con loro le opportunità di sviluppo dei propri porti.



Il Tirreno

Livorno

l'annuncio dell'armatore l'annuncio dell'armatore

Onorato: partiranno da Livorno i nostri ultra-traghetti del futuro

Dopo il no del tribunale al fallimento, la compagnia ora va al contrattacco «Porto 2000? Acquisito un bene che poi non era più quel che doveva essere»
Dopo il no del tribunale al fallimento, la compagnia ora va al contrattacco «Porto 2000? Acquisito un bene che poi non era più quel che doveva essere»

LIVORNO. Saranno impiegate sulle rotte fra Livorno e la Sardegna le due nuove navi ro-pax, cioè traghetti misti merci-passeggeri, ordinate dalla famiglia Onorato ai cantieri cinesi Gsi: l'ha confermato l'armatore Achille Onorato, amministratore delegato di Moby e al timone di Fratelli Onorato srl (e, a Livorno, presidente di società come Renzo Conti srl, Livorno Terminals srl e Agemar, oltre che consigliere di Toremar), a margine di una iniziativa della propria compagnia di navigazione in Sardegna. Dal quartier generale della società rivendicano il tris di primati delle nuove navi. Il primo riguarda le dimensioni: sono lunghe 237 metri fuori tutto, possono caricare 2.500 passeggeri e 1.300 auto al seguito (a anche 4mila metri lineari di spazio di carico), dunque saranno «le più grandi ro-pax operanti nel mondo». Il secondo è relativo alle dotazioni anti-inquinamento: non solo "scrubber" ibridi di ultima generazione per abbattere le emissioni ma anche predisposizione già al passaggio dal carburante tradizionale al gas naturale. Il terzo ha a che fare con il confort: riserbo sui dettagli ma le presentano come una evoluzione del normale traghetto per avere cabine con caratteristiche simili alle navi da crociera. Da segnalare che le operazioni di carico saranno velocizzate dal fatto che dal portellone centrale si avrà accesso diretto al garage principale e dai due portelloni laterali si arriverà ai ponti superiori. L'impostazione della chiglia è in preventivo per il prossimo giugno mentre l'entrata in servizio sarà «nella stagione di punta del 2022» e l'altra nave gemella «seguirà a distanza di sei mesi». L'accento sulle nuove navi può esser letto come una sorta di risposta di rinterzo all'accusa di aver venduto ai danesi di Dfds due "gioielli" come Aki e Wonder per ricevere in cambio due traghetti vecchi di oltre trent'anni (e un controvalore di 70 milioni di euro). Questa sforbiciata al patrimonio era stata presa al volo dai fondi per andare all'attacco con una richiesta di fallimento. Ma anche il tribunale fallimentare milanese, pur respingendo al mittente l'istanza (oltretutto facendo pagare le spese processuali ai ricorrenti), aveva apprezzato sì nel breve termine ma bacchettato come suicida se presa come strategia di medio-lungo termine l'idea di fronteggiare i problemi dei conti dismettendo pezzi della flotta. La traduzione implicita: Moby vende due Jaguar per prendersi due Punto ma ha ordinato due Maserati... Nel meeting di Cagliari il vertice di Moby ha dichiarato di aver "commissionato uno studio indipendente a Ambrosetti dal quale emerge che «il gruppo Onorato genera il 3,2% del Pil della Sardegna e il 17% del valore aggiunto nel settore turistico dell'isola». E' chiaro che la cosa è puntata a controbattere l'attacco di Grimaldi, il rivale di sempre, che nell'ultima convention è tornato a chiedere il passaggio al "modello spagnolo": niente convenzione con contributi a un armatore solo (70 milioni per Sardegna-Sicilia, 20 per l'Elba) ma soldi a passeggeri e camionisti che dovrebbero poter scegliere con quale compagnia viaggiare. «Il modello spagnolo esiste solo nella fantasia - dice Onorato - e oltretutto avrebbe il piccolo problema di non poterne prevedere i costi. Soprattutto però c'è un equivoco: sulle linee affollate di turisti non c'è nessun monopolio e ciascuna compagnia cerca clienti. Il punto è semmai dove la domanda del mercato non si sostiene: il nostro collegamento fra Arbatax e il continente trasporta in un anno 8.700

Onorato: partiranno da Livorno i nostri ultra-traghetti del futuro
Dopo il no del tribunale al fallimento, la compagnia ora va al contrattacco «Porto 2000? Acquisito un bene che poi non era più quel che doveva essere»

L'Authority in Cina mette i porti in vetrina

Il porto a porta è già ok. Il sindaco arriva in visita ascoltando i cittadini

Il Tirreno

Livorno

passaggeri, difficile pensare che un simile standard di traffico possa essere sufficiente a sostenere l'esistenza di un collegamento. Vi spiego cosa accadrà quando scadrà la convenzione a luglio: un'isola grande come superficie e con numerosi porti come la Sardegna ma con un limitato numero di abitanti vedrà inevitabilmente sparire diversi collegamenti...». Cosa c'entra Livorno in tutto questo discorso sulla Sardegna? «C'entra eccome, - dice Onorato - Livorno è fondamentale nelle nostre rotte e nel rapporto fra continente e Sardegna». E su **Porto 2000**, con la controllata di Moby e Msc che si è aggiudicata la privatizzazione? Onorato: «Ha un suo piano industriale. Quel che è accaduto a Livorno sulle concessioni si sa: non mi interessa aggiungere altro ai mille commenti già fatti, i giudici sapranno fare il loro lavoro. Certo è che abbiamo acquistato un bene che poi non era più quello che doveva essere perché a un nostro concorrente è stato consentito di farsi una propria stazione bis fuori dalle regole». L'armatore punta lo sguardo su Piombino («con Livorno è come se ormai fosse un unico **porto**»): «Può diventare il polo delle auto nel sud Europa, il progetto sta solo aspettando il sì dell' Authority. Siamo pronti a farlo decollare il giorno dopo l'autorizzazione». Quanto alla potenzialità delle "autostrade del mare", Onorato indica la potenzialità dell'intermodalità: «In passato ci volevano giorni e giorni prima che un carico di arance dal Meridione arrivasse sulle tavole tedesche o ai mercati di Stoccolma, adesso no: la combinazione mare-treno-camion può consentire di arrivare a destinazione entro 24 ore. In teoria sarebbe bene evitare rotture di carico e dunque prevedere gli scambi modali dentro i porti, ma gli scali in Italia sono così dentro le città che mancano gli spazi: ecco che c'è tutto un ruolo per gli interporti ancora da far crescere». --M.Z.

Nuovo porto: pronti altri 16 milioni per i lavori

PESCARA. Ieri pomeriggio, nuovo vertice in Comune per la realizzazione del nuovo porto. Alla riunione c' erano, tra gli altri, il sindaco Carlo Masci , l' assessore al Piano regolatore portuale Luigi Albore Mascia , il presidente del consiglio regionale Lorenzo Sospiri , i rappresentanti dell' Arap, del Provveditore opere pubbliche, della Direzione marittima e dell' **Autorità di sistema**. Si sono valutati gli aspetti delle opere da realizzare con i 15 milioni di euro stanziati dalla Regione con il Masterplan. Poi ci sono altri 16 milioni messi a disposizione dal Cipe-ambiente per il progetto. «Il soggetto attuatore per realizzare la prima tranche di lavori con 15 milioni è l' Arap», ha spiegato Mascia, «dalla riunione è emerso che è in progettazione definitiva il pennello di foce. Si prevede di fare la gara entro marzo». «Si tratta di un' opera importante», ha aggiunto l' assessore, «perché è propedeutica alla realizzazione del braccio nord, che avrà poi l' effetto idraulico di separare le acque marine da quelle di fiume». Masci ha poi chiesto al Provveditorato di adempiere all' impegno di togliere i 100mila metri cubi di materiale dalla vasca di colmata.

Aggiornata alle 21:13 - 12 ottobre 2019

ilCentro MAPPA Vai al meteo

HOME CHIETI L'AQUILA PESCARA TERAMO ABRUZZO ATTUALITÀ SPORT SPETTACOLI

BLOG PRIMA EUROPA

944 hit IL CENTRO - PESCARA - NUOVO PORTO: PRONTI ALTRI 16...

verba in comune

Nuovo porto: pronti altri 16 milioni per i lavori

PESCARA, Ieri pomeriggio, nuovo vertice in Comune per la realizzazione del nuovo porto. Alla riunione c' erano, tra gli altri, il sindaco Carlo Masci, l' assessore al Piano regolatore portuale Luigi...

12 ottobre 2019

PESCARA. Ieri pomeriggio, nuovo vertice in Comune per la realizzazione del nuovo porto. Alla riunione c' erano, tra gli altri, il sindaco Carlo Masci, l' assessore al Piano regolatore portuale Luigi Albore Mascia, il presidente del consiglio regionale Lorenzo Sospiri, i rappresentanti dell' Arap, del Provveditore opere pubbliche, della Direzione marittima e dell' Autorità di sistema. Si sono valutati gli aspetti delle opere da realizzare con i 15 milioni di euro stanziati dalla Regione con il Masterplan. Poi ci sono altri 16 milioni messi a disposizione dal Cipe-ambiente per il progetto.

«Il soggetto attuatore per realizzare la prima tranche di lavori con 15 milioni è l' Arap», ha spiegato Mascia, «dalla riunione è emerso che è in progettazione definitiva il pennello di foce. Si prevede di fare la gara entro marzo». «Si tratta di un' opera importante», ha aggiunto l' assessore, «perché è propedeutica alla realizzazione del braccio nord, che avrà poi l' effetto idraulico di separare le acque marine da quelle di fiume». Masci ha poi chiesto al Provveditorato di adempiere all' impegno di togliere i 100mila metri cubi di materiale dalla vasca di colmata.

REDAZIONE SCRIVETEICI RSS/XML PUBBLICITÀ PRIVACY

ilcentro.it - Largo Palombara Dell'Castello 11 - 66100 Pescara (PC) - PISA 021.70590007

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione, per qualsiasi mezzo e l'adattamento totale.

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie nostri e di terze parti in linea con i tuoi interessi. Se vuoi saperne di più [clicca qui](#). Continuando ad usufruire di quest' acconsente ed accetta l'uso dei cookie.

Me piace! Conosciuti Twitter

Porti, la Regione sigla il patto con Ancona

PESCARA. Regione Abruzzo e **Autorità di sistema** dell' Adriatico centrale stringono un patto per presentarsi insieme a Roma e a Bruxelles e chiedere di entrare nella grande partita delle reti transnazionali Ten-T. Al primo piano della sede pescarese della Camera di Commercio Chieti Pescara, il governatore Marco Marsilio , l' assessore alle Attività produttive, Mauro Febbo , il presidente dell' **Autorità del Sistema** portuale del mare Adriatico centrale (Ancona), Rodolfo Giampieri , la direttrice generale della Regione, Barbara Morgante , e il presidente della Camera di Commercio di Chieti-Pescara, Gennaro Strever hanno tracciato le linee di una «strategia condivisa» riguardo all' inserimento dei porti abruzzesi nella revisione dei corridoi europei intermodali in corso a Bruxelles: il corridoio scandinavo-mediterraneo nel tratto Ancona-Pescara-Bari; e il corridoio trasversale Tirreno-Adriatico, come variante del Corridoio 5, tra la Penisola iberica, la Regione Lazio, la Regione Abruzzo e le Regioni dei Balcani (Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Albania, Slovenia, Grecia, Serbia fino alla Romania). E' in sostanza l' atto che promuove l' inserimento dell' Abruzzo nella strategica partita delle reti multimodali terra-mare-terra, con tutto quello che comporta in termini di finanziamenti e incentivi europei. Punto di partenza e calco dell' intesa è l' accordo firmato a Civitavecchia il 24 novembre 2017 tra i presidenti delle **autorità** portuali Francesco Maria Di Majo (mar Tirreno Centro Settentrionale) e Rodolfo Giampieri (**Autorità di Ancona**), che tra i punti prevede un' alleanza tra i porti delle due **Autorità** per "rafforzare e sviluppare gli assi trasversali dell' Italia centro-settentrionale esistenti o in fase di completamento quali in particolare il collegamento Livorno-Grosseto-Fano-Ancona; il corridoio tirrenico Civitavecchia-Roma-Pescara-Ortona, la direttrice Ancona-Perugia-Orte-Civitavecchia e i collegamenti ferroviari Orte-Falconara e Pescara-Roma". Soddisfatto il presidente della Regione Marsilio: «Stiamo lavorando per rendere concreto e fattibile questo progetto e non farlo rimanere solo un sogno. Per questo, stiamo mettendo in campo tutte le sinergie possibili anche attraverso uno scambio di competenze specifiche per arrivare a questo risultato». L' incontro, ha aggiunto il governatore, «è stato un momento importante di aggiornamento, di coordinamento e di focalizzazione sugli obiettivi da centrare. Del resto», ha proseguito, «il nuovo negoziato in Europa è appena iniziato e più ci arriveremo con le idee chiare, con progetti condivisi e comuni a livello nazionale, più avremo possibilità che l' Europa ci ascolti. Dobbiamo evitare la dispersione sia delle energie che delle risorse per fare in modo che ci sia un percorso di condivisione rispetto a queste direttrici strategiche». Infine il punto politico che mette la sordina alle richieste delle associazioni d' impresa, dei sindacati e di molti sindaci delle aree interne per un passaggio dei porti abruzzesi sotto l' **autorità** di Civitavecchia, proprio in funzione dello sviluppo della trasversalità: «Con l' **Autorità** portuale (di Ancona) c' è perfetta sintonia», ha scandito Marsilio, «e da qui a un mese rappresenteremo la sintesi di questo lavoro comune al Governo nazionale che poi è l' attore principale di questa partita». Ora per l' Abruzzo si tratterà di trovare uno spazio adeguato dentro questo accordo, in termini di investimenti. In questi giorni Giampieri ha dato notizia di un maxi investimento per il porto di Ancona di 100 milioni nel triennio 2018-2020. Ma necessità di investimenti l' hanno anche i porti abruzzesi, oggi al limite dell' agibilità per quanto riguarda soprattutto i fondali.



Autorità Portuale: l' Abruzzo sta con Ancona

La Regione Abruzzo sigla il patto con l' Autorità di sistema dei porti dell' Adriatico centrale ad Ancona. Marsilio riesce a convincere gli scettici.

LUCA POMPEI

La Regione Abruzzo sigla il patto con l' **Autorità di sistema** dei porti dell' Adriatico centrale ad Ancona. Marsilio riesce a convincere gli scettici. E' stato il presidente della Camera di Commercio di Chieti-Pescara Giorgio Strever a tenere ieri a battesimo il patto tra la Regione Abruzzo rappresentata dal governatore Marco Marsilio, dall' assessore regionale Mauro Febbo e dalla direttrice generale Barbara Morgante e l' **Autorità del Sistema Portuale** del mare Adriatico centrale con il presidente Rodolfo Giampieri. Chiariti, dunque, i dubbi e le perplessità dei giorni scorsi, avanzati da diverse categorie, non ultima Confindustria, che avrebbero voluto favorire un accordo con l' **Autorità Portuale** di Civitavecchia, intravedendo nell' asse Adriatico-Tirreno maggiori opportunità di sviluppo economico per il territorio. A sgombrare il campo da un certo scetticismo una strategia condivisa per l' inserimento dei porti abruzzesi nella revisione dei corridoi europei intermodali in corso a Bruxelles. In particolare il tentativo sarà quello di inserire la nostra Regione nel corridoio trasversale Tirreno-Adriatico come variante del Corridoio 5, tra la Spagna, il Lazio, L' Abruzzo e le Regioni Balcaniche. A garanzia di questa importante opportunità di sviluppo infrastrutturale, con la possibilità di attrarre cospicui finanziamenti europei, ed in prospettiva economico, l' accordo siglato tra i presidenti delle **Autorità** Portuali del Tirreno Centro Settentrionale Francesco Maria Di Majo e quello di Ancona, Rodolfo Giampieri per un' alleanza strategica tra i Porti delle due **Autorità**. Questo a chiarire definitivamente l' obiezione posta da molti circa il rischio di un' esclusione dell' Abruzzo dal ricco asse commerciale che si andrebbe a creare tra il versante occidentale ed orientale dell' Europa, andando anche oltre i confini continentali: «Stiamo lavorando per rendere concreto e fattibile questo progetto e non farlo rimanere solo un sogno - ha dichiarato il presidente Marsilio - Per questo, stiamo mettendo in campo tutte le sinergie possibili anche attraverso uno scambio di competenze specifiche per arrivare a questo risultato». L' incontro, ha aggiunto il governatore, «è stato un momento importante di aggiornamento, di coordinamento e di focalizzazione sugli obiettivi da centrare. Del resto», ha proseguito, «il nuovo negoziato in Europa è appena iniziato e più ci arriveremo con le idee chiare, con progetti condivisi e comuni a livello nazionale, più avremo possibilità che l' Europa ci ascolti.»

The screenshot shows the website 'RETE 8 .it'. The main article is titled 'Autorità Portuale: l'Abruzzo sta con Ancona'. Below the title, it says 'PUBBLICATO DALLA POMPEI EDITORIA'. There is a photo of a meeting. To the right, there is a sidebar with a photo and the text 'Pescara, presentata la XXIV edizione del Premio Nazionale Paolo Borsellino'. Below that, there is a 'LEGGI TUTTO' button and a 'MISD OGGI' section with a photo and the text 'Previdenti meteo Abruzzo: sabato 12 Ottobre'.

La Provincia di Civitavecchia

Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta

Destagionalizzazione del turismo: per il Pincio è possibile

Giornate di grandi numeri al porto: ieri sei le navi ormeggiate, oggi ne arrivano sette e altre sei domani. L'obiettivo dell'amministrazione è intercettare sempre più crocieristi

CIVITAVECCHIA - Destagionalizzare il turismo. Un obiettivo possibile, ma soltanto garantendo un' accoglienza adeguata. È questa la strada che intende perseguire l'amministrazione comunale, alla luce dei cambiamenti che si stanno verificando nel settore, quello crocieristico, che continua a vedere Civitavecchia al primo posto in Italia e al secondo nel Mediterraneo, alle spalle solo di Barcellona. E basta girare per il centro, in questi giorni, per accorgersi del flusso di turisti che transitano nello scalo. Sei le navi da crociera ormeggiate ieri nello scalo, sette quelle previste per oggi, ancora sei per domani e cinque per lunedì, a conferma del fatto che ottobre è diventato un mese clou per il settore. Prezzi più convenienti, clima fortunatamente ancora mite e possibilità di godere delle città senza il caos dato dall' alta stagione. E Civitavecchia, in questo senso, non vuole rimanere alla finestra. Certo, la strada è ancora in salita. Basti pensare alla stazione ferroviaria che non riesce a rispondere alle esigenze dei turisti, in termini soprattutto di infrastruttura. Dell' accoglienza di largo della Pace, nonostante l' impegno di chi quotidianamente gestisce quell' area. Dei trasporti, con ape calesse che spesso vanno oltre il loro scopo e portano direttamente i crocieristi alla stazione, tassisti in cerca di spazi adeguati, Ncc che spesso arrivano da altri comuni, con la necessità di una regolamentazione. E poi il problema autobus, con i mezzi Gt che transitano in pieno centro bloccando corso Marconi e creando inquinamento. La questione va gestita al meglio. E su questo sta lavorando il Pincio, sia sul fronte dei trasporti e del decongestionamento del centro, sia su quello della promozione del territorio, cercando di intercettare i crocieristi che sono già stati a

Roma e preferiscono rimanere magari a bordo, lavorando quindi per fornire alternative interessanti. «Per questo - ha spiegato il vicesindaco con delega al Turismo Massimiliano Grasso - abbiamo dato il via insieme all' **Authority** al Tavolo delle Buone pratiche dove si stanno strutturando e pianificando una serie di servizi per dare buoni motivi ai crocieristi di scendere dalla nave e restare a Civitavecchia. dobbiamo batterci affinché i tour operator non agiscano in concorrenza con la città, ma anzi includano tra le proprie proposte pacchetti dedicati a Civitavecchia con visite a chiese, siti storici e archeologici come e le Terme e pranzi nei nostri ristoranti. Dal canto nostro stiamo predisponendo una serie di iniziative che però ormai si concretizzeranno il prossimo anno come ad esempio la ripresa di spettacoli matinee al Traiano ed alla Cittadella nei mesi autunnali e primaverili, o promozione e vendita di oggettistica e prodotti del territorio. Infine altro fattore di attrazione sarà tra un paio di anni il Marina Yachting nel porto storico con locali ed attività». (12 Ott 2019 - Ore 08:36)



San Giovanni, i ricercatori della Dohrn "Salviamo i fondali: sono in pericolo"

Recuperate nasse e centinaia di metri di reti abbandonate che uccidono gorgonie e vegetazione

Paolo Popoli

I sub risalgono a bordo della motonave Vettoria con il bottino: un cumulo di nasse e di reti perdute dai pescatori di frodo nei fondali di Napoli. Il recupero servirà a salvare il paradiso marino che si cela all'imbocco del porto, sul lato di San Giovanni a Teduccio: un iridescente tappeto di gorgonie su una roccia vulcanica. «È uno spettacolo bellissimo, un ecosistema pieno di vita, ma è messo in pericolo da pochi pescatori senza regole», racconta Vincenzo Saggiomo, direttore della Fondazione Anton Dohrn, 50 anni spesi in mare. L'ente di ricerca ha coordinato un'operazione di restauro ambientale condotta ieri mattina dalle sue imbarcazioni Vettoria e Ippocampo con il supporto di carabinieri, Guardia di finanza, Capitaneria di porto, Guardia ambientale della Protezione civile, Comune e Marevivo. «Basterebbero soltanto più controlli e in due anni qui rinascerrebbe tutto. E questo punto sarebbe una meta ambitissima per il turismo subacqueo». Sembra un miracolo, ma è così. Una natura tanto rigogliosa sopravvive in uno dei punti più inquinati del golfo, tra il porto e il collettore da riqualificare di Napoli est. Qui vigono i divieti di balneazione e di pesca. Ma sono proprio le attività di fondo e di strascico di piccole e grandi barche, a danneggiare la vegetazione marina. «I fondali sono ricoperti di reti e di attrezzi da pesca perduti che soffocano le gorgonie. È un problema italiano», spiega Franco Andaloro, dirigente scientifico dell'Anton Dohrn. Il recupero guidato dalla motonave Vettoria dura due ore e porta a bordo oltre 100 metri di reti. Dentro ci restano impigliati plastiche e molluschi, questi ultimi restituiti al mare. In una nassa è cresciuto un "fiore" marino. Ma tra i reperti c'è anche il copertone di una bici. Nei fondali di Napoli giacciono tesori e rifiuti. Il raccolto sarà consegnato all' **autorità portuale** per lo smaltimento. L'operazione si svolge al Banco di San Giovanni, vicino alla secca del Campanile. È in linea d'aria con i grattacieli del Centro direzionale, verso l'ingresso di levante del porto. Il comandante della Vettoria, Vincenzo Rando, mostra la secca sulla mappa: «Ha una profondità tra i 15 e i 20 metri». La presenza di reti è segnalata dalla polizia ambientale. In mare si tuffano undici sub, tra cui Marco Cannavacciuolo e Francesco Terlizzi del Dohrn, mentre Gianluca Zazo resta a bordo. Con loro c'è la ricercatrice e fotografa subacquea Gabriella Luongo, 26 anni. «È la prima volta che mi immergo qui. Il golfo è pieno di giardini sommersi, come il Banco di Santa Croce a Castellammare di Stabia». «L'obiettivo della stazione Anton Dohrn è riportare questi fondali a come erano a inizio del '900, una situazione che conosciamo grazie ai nostri archivi», aggiunge Saggiomo. A Napoli est basterebbero pochi anni e più controlli sulla pesca. L'ente di ricerca è in prima linea. Da settembre è partito il progetto Feamp per una migliore gestione delle coste campane con le università e gli enti di ricerca. Ma il sogno più vicino è restituire alla città i suoi fondali: magari facendo nascere centri diving, utili anche alle attività di ricerca. E magari proprio su quel litorale dove per ora marciscono gli scheletri dell'archeologia industriale di San Giovanni a Teduccio.



Se l' Agenzia per il lavoro non dà... lavoro

Anche con il nuovo terminalista nessuno spiraglio: «L' Autorità portuale ci tuteli»

Domenico Latino

GIOIA TAURO Gli ex dipendenti di Medcenter Container Terminal, la società che gestisce lo scalo di transhipment, licenziati il 30 luglio del 2017 e collocati in Agenzia interinale, sono pronti a scendere sul piede di guerra: chiedono lavoro, non più sussidi e, alla luce dei continui rinvii relativi alla loro posizione, han scritto una lunga lettera all' Authority, alla stessa Port Agency, alla Prefettura di Reggio, al Commissariato di Polizia di Gioia, al sindaco Alessio e alle organizzazioni sindacali Cgil, Uil, Cisl, Ugl, Sul e Orsa Porti per chiedere l' attivazione di procedure finalizzate a un rapido riassorbimento in qualunque realtà presente nell' area portuale. In particolare, chiedono al commissario straordinario dell' **Autorità portuale** Andrea Agostinelli di farsi carico della loro situazione dando risposte certe al territorio. In mancanza di riscontri circa la possibilità di riassunzione, annunciano che si procederà con proteste eclatanti «a difesa del sacrosanto diritto al lavoro - evidenziano - peraltro garantito dagli enti e dalle organizzazioni sindacali ma mai arrivato. La dignità dei portuali licenziati non può essere più calpestata e non si accettano ulteriori rimandi». Si tratta di circa 40 unità, tra chi ha deciso di conciliare con Medcenter, chi ha deciso volontariamente di restare nell' Agenzia e chi, a causa di ricorsi giudiziari tardivi, non ha avviato nei tempi il contenzioso davanti al giudice del lavoro, che dalla costituzione di questa Agenzia non hanno mai espletato una giornata di lavoro; e sono passati ben 25 mesi. Gli accordi sottoscritti al Ministero nel 2016 e confluiti in un accordo tra tutte le parti erano di una ricollocazione professionale, ma il bacino di carenaggio non è stato ancora costruito e il famoso gateway non è mai stato avviato. Inoltre, era stato previsto che tutte le aziende dell' area portuale, in caso di assunzione, dovevano garantire la prelazione ai lavoratori presenti in Agenzia. Ma tutto è morto sul nascere. Durante questi 25 mesi, soltanto 4 unità sono state ricollocate, mentre dal bacino originario di 365 lavoratori licenziati, molti sono stati riassorbiti nella nuova Mct. Lo scorso anno la società "Autoterminal" (ex Blg) ha effettuato 150 colloqui di lavoratori collocati nell' Agenzia, ma di questi soltanto 3 sono stati assunti, nonostante l' annuncio di 30 assunzioni. Sempre lo scorso anno, è arrivato a Gioia Tauro il gruppo dell' imprenditore Callipo ma, ad oggi, non si conoscono i tempi d' apertura del capannone e se l' azienda attingerà dal gruppo rimasto. Negli ultimi mesi l' azienda terminalista, adesso gestita dal gruppo Til di Gianluigi Aponte, ha riassunto anche i lavoratori che avevano impugnato il licenziamento ma erano risultati soccombenti in primo grado davanti al giudice del lavoro di Palmi, mentre per il bacino di portuali rimasti nell' Agenzia non ha formulato alcuna proposta di assunzione. La società ha annunciato l' arrivo di nuovi mezzi (gru e carrelli) entro la fine del 2019 e ulteriori investimenti. «Abbiamo chiesto di essere riassunti - precisano i lavoratori - ma la risposta è stata negativa. È essenziale che l' **Autorità portuale** si faccia carico di tutelarci visto che, se non cambieranno le cose, rischiamo di restare senza neanche un sussidio».



La loro colpa? Avere accettato la buonuscita

La loro colpa? Avere scelto, forse anche per necessità, il male che allora ai loro occhi sembrava minore, nel periodo di crisi nera del porto di Gioia Tauro, con 370 e più dipendenti messi alla porta dall' ex terminalista tedesco che, per anni, su quelle banchine ha fatto il bello e il cattivo tempo. Hanno accettato una sorta di buonuscita per tirarsi fuori "volontariamente" - si fa per dire - per un "nulla a pretendere", mentre tutti gli altri colleghi decidevano di dare battaglia nelle aule di Tribunale riuscendo a far valere le proprie ragioni. Oggi i collocati in Agenzia, in pratica, vivono di un minimo sussidio, 900-1.000 euro al mese, senza alcuna prospettiva. E, la prossima estate finirà anche questo. Vorrebbero "solo" tornare ad essere dei lavoratori a tutti gli effetti, e sono disposti a tutto, anche a proteste eclatanti: minacciano di barricarsi dentro il palazzo dell' **Autorità portuale** con le famiglie. «Vogliamo tempi celeri, certi e, possibilmente, con documenti scritti per conoscere ufficialmente il nostro futuro - evidenzia il gioiese Eugenio Cutri - perché così, in queste condizioni precarie, non possiamo più vivere. L' Agenzia scadrà a luglio del 2020, non staremo certo con le mani in mano aspettando l' ultimo giorno. Vogliamo la serenità nelle nostre famiglie, ma in primis la dignità: stop ai sussidi, il reddito di cittadinanza può tornare indietro al mittente, noi pretendiamo esclusivamente lavoro!». Adriano Minutolo, palmese, racconta la sua esperienza: «La società che gestisce il parco auto ha fatto dei colloqui, io sono stato chiamato prima che gli altri vincessero la causa per il reintegro, all' epoca eravamo tutti in Agenzia. Molti non hanno dato la disponibilità, io invece avevo fatto presente che ero pronto a lavorare dal giorno seguente, di sabato o di domenica, anche nei festivi, così come abbiamo sempre fatto in tutti questi anni. Non mi hanno mai chiamato». Antonio Gerace, di Varapodio, ha lavorato per 8 anni al porto: «Non ho mai fatto un giorno di malattia - precisa - l' Agenzia dovrebbe assicurarci almeno 12 giorni di lavoro ogni mese e invece è da più di due anni che ci danno un minimo di stipendio senza farci fare nulla. Siamo con le mani legate: non puoi occuparti di altro perché perderesti il diritto al sussidio, le giornate non passano mai. Il lavoro è un diritto e un dovere di tutti: dobbiamo giocarci l' ultima carta, qualsiasi cosa sarà necessario fare la faremo». d.l. Non possono fare altro perché perderebbero il diritto al sussidio.



La Nuova Sardegna (ed. Gallura)

Olbia Golfo Aranci

golfo aranci

Consiglio comunale: convocazione per il 16 e 17 ottobre

GOLFO ARANCI Il consiglio comunale di Golfo Aranci è stato convocato per le 10,30 del 16 ottobre (in prima convocazione) e del 17 (in seconda) e non, come erroneamente riportato nei giorni scorsi, per il 26. All'ordine del giorno dei lavori, secondo quanto disposto dal presidente del Consiglio, Paolo Madeddu, prevede l'approvazione di una versione integrativa dello studio di compatibilità idraulica per una lottizzazione in località Marana che prevedono la costruzione del porto con annessi servizi e edifici. Il consiglio dovrà poi approvare un ulteriore passaggio nell'iter burocratico del Piano urbanistico. L'assemblea si occuperà quindi di esaminare una variazione al bilancio di previsione 2019-2020. Ci sarà la presentazione delle linee programmatiche della Giunta Mulas, quindi si dovrà parlare del porto del Lazzareto. Una discussione sollecitata dall'opposizione dopo che l'**Autorità portuale** della Sardegna ha pubblicato l'avviso che sembra preludere all'aggiudicazione dello spazio per la gestione quadriennale a un operatore privato. Per il futuro il Comune sta cercando di coinvolgere i pescatori che sono stati invitati a consorzarsi.

Cattivi odori dalla discarica
Nuove richieste d'aiuto
A Porto San Paolo e Murta Maria i cittadini sono sempre alle prese con i malodori. La denuncia: «Qualcuno ha accusato difficoltà respiratorie e bruciore agli occhi»

Bocca d'ossigeno per le imprese
L'analisi dei dati sui benefici economici per le cooperative: più di 400 mila euro

Gli specialisti della pesca al calamaro
Quarta edizione della manifestazione con decine di partecipanti

Pinky smarrita a San Pantaleo

Cgil, Cisl e Uil preoccupate

Milazzo Le notizie che si susseguono da qualche settimana sui rallentamenti delle attività per la realizzazione del pontile nell' area industriale di Giammoro preoccupano i sindacati. A farlo presente sono i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Messina, Giovanni Mastroeni, Tonino Genovese e Ivan Tripodi, che hanno scritto al commissario straordinario dell' **Autorità portuale** di Messina, Antonino De Simone, e al segretario generale Ettore Gentile, chiedendo un «incontro urgentissimo per conoscere lo stato attuale dei lavori, per fugare ogni eventuale dubbio e per sgombrare il campo dal rimpallo di competenze e responsabilità tra il soggetto appaltante e l' esecutore dei lavori». «L' opera infrastrutturale del pontile - sottolineano i segretari confederali - rappresenta uno straordinario volano non soltanto per le attività legate all' Acciaieria, ma anche per lo sviluppo di tutta l' area industriale, ancora di più come elemento qualificante e propulsivo della nuova Zes. Proprio per questo è necessario assumere, contestualmente, ogni utile iniziativa per il completamento dell' opera». Chiesta all' Autorità portuale la convocazione urgente di un incontro.

33

Tirrenica

Escursionista con fratture salvata con un mezzo privato

Approvato il consuntivo Nominato il revisore

Guardia medica in via Nenni Locali adeguati alle esigenze

Cgil, Cisl e Uil preoccupate